

CCLXXIX.

TORNATA DI GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 1911

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GIRARDI.

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

I N D I C E.

Atti vari	Pag. 12530
Commemorazione del deputato Richard.	12489-90
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	12490
PANÌE	12490
PRESIDENTE.	12489-9)
Convocazione degli Uffici (<i>Annunzio</i>)	12499
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>).	
Modificazioni all'ordinamento delle ferrovie	
dello Stato	12199
ABIGNENTE, <i>presidente e relatore</i>	12507-10-13-23-29
ANCONA	12500
BERTOLINI	12507-23-28-29
CAVAGNARI	12529
D'ALI.	12520-21
DENTICE.	12507-27-28
MOLINA	12519-21
MONTÙ	12506-13-18-27
NOFRI.	12503-07-13-14-15-16-19-21-26-27-28
PANÌE	12516-17
RUBINI	12522-25
SACCHI, <i>ministro</i>	12510-14-16-17-18-20-21-27-28
TEDESCO, <i>ministro</i>	12528
TURATI	12508
Interrogazioni:	
Impiegati delle imposte dirette (CASOLINI):	
GALLINO, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	12491
Stazione di Castelfranco Veneto (INDRI):	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	12491
Stazione di Sasso (RAVA):	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	12491
Residenze disagiate:	
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	12492-93
MEZZANOTTE	12492
Cancelleria della pretura del primo manda-	
mento di Verona:	
CORIS.	12493
GUARRACINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	12493
Stazione ferroviaria di Gragnano:	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	12494
FUSCO ALFONSO	12494

Osservatorio geofisico di Pavia:	
LUCIANI, <i>sottosegretario di Stato</i>	12495
RAMPOLDI	12495
Pensioni operaie:	
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	12496
VALLI.	12496
Polverificio di Fontana Liri:	
MIRABELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	12497
MONTÙ	12497
Classi operaie minerarie di Favara:	
COLONNA DI CESARÒ	12498
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	12498
Mozione (Lettura):	
Condanna di Olimpio Mosti (E. CHIESA)	12530
CHIESA EUGENIO.	12530
LUZZATTI, <i>presidente del Consiglio</i>	12530
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari.	12530
Proposta di legge (<i>Annunzio</i>)	12530
Tombola a favore degli ospedali di Nocera	
Inferiore e di Pagani (<i>Scolgimento</i>)	12499
DENTICE	12499
GALLINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	12499
Sorteggio di una Commissione (<i>funerali del</i>	
deputato Richard)	12491

La seduta comincia alle 14.5.

CIMATI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Commemorazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mentre noi ignoravamo che il nostro collega Giulio Richard fosse infermo, abbiamo ricevuto stamani inaspettatamente la triste notizia che egli, in ancor giovane età, era rimasto vittima di una rapida, quasi fulminea malattia, nel Policlinico della Capitale, ove da pochissimi giorni aveva cercato rimedio al suo male improvviso.

Questa notizia inattesa addolora profondamente tutti quelli, che, pur nel breve tempo da che egli era tra noi, ebbero campo di apprezzare in lui la nobiltà del carattere, la bontà dell'animo, la vasta esperienza amministrativa.

Inviato alla Camera, il 10 marzo 1908, dagli elettori del collegio di Susa, in sostituzione del compianto Chiapusso, egli fu molto assiduo ai nostri lavori, interessandosi specialmente di tutto ciò, che si riferisce al progresso agricolo ed allo svolgimento di tutte le istituzioni, che possono conferire al miglioramento delle classi lavoratrici.

La Camera seppe apprezzarne le qualità non comuni della mente, chiamandolo a far parte di importanti Commissioni. Ed egli, in ogni ufficio, che la fiducia del Parlamento e delle Amministrazioni locali gli conferì, diede prova non solo di non comune solerzia, ma di una mente addestrata alle più varie discipline.

La sua fine inopinata sarà appresa con vivo dolore nella sua terra, ov'egli era universalmente amato, e piomba nel dolore la moglie sconsolata, alla quale la Camera manda per mio mezzo le più vive condoglianze. (*Vive approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Paniè.

PANIÈ. In nome dei colleghi che, anche per vicinanza delle regioni rappresentate, ebbero maggiore intrinsechezza di rapporti col compianto nostro collega onorevole Richard, io mi associo alle nobili parole pronunziate dall'illustre nostro Presidente, in commemorazione della improvvisa perdita di lui, avvenuta, per singolare coincidenza, come quella del suo predecessore politico, qui in Roma lungi dalla città sua.

Di animo buono, di ingegno vivace, di carattere adamantino, l'onorevole Richard aveva portato in questa Assemblea l'espressione di quella franca sincerità, che è una caratteristica delle forti popolazioni, che egli con tanta nobiltà, con tanto disinteresse, con tanto affetto rappresentava. Nei consessi amministrativi e qui in Parlamento, egli aveva rivelato una speciale competenza, specialmente nelle questioni economiche e soprattutto nella questione ferroviaria; strenuo, e caldo patrocinatore di quella linea del Moncenisio, che egli considerava come cosa sua, ma che egli sosteneva per la vera, profonda convinzione che si trattava d'un grande interesse nazionale.

La morte lo ha inopinatamente colto in Roma, come a dimostrazione dello zelo

con cui egli adempieva il mandato suo. All'ottimo collega ed amico vada col più vivo rimpianto l'estremo nostro *vale*: alla famiglia di lui e alla terra che egli rappresentava vada l'espressione delle nostre condoglianze. (*Bravo!*)

Prò il nostro illustre Presidente di voler chiedere alla Camera l'autorizzazione di manifestare alla famiglia e alla città di Susa questi nostri sentimenti. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Apprendo in questo momento la morte dell'amico Richard, perchè venuto qui mi era ignota questa sventura nostra, della famiglia e della città di Susa.

Non io certamente in questo momento cercherò di aggiungere parole a quelle pronunziate dal nostro Presidente e dal mio amico Paniè, che come me conosceva da tempo l'animo buono del collega Richard.

Posso solo dire alla Camera che egli non ebbe occasione forse di far conoscere interamente le virtù dell'animo suo e del suo ingegno, perchè purtroppo fu eletto deputato a Susa quando già la sua salute era gravemente minacciata, e non potè essere assiduo, come avrebbe voluto, ai lavori parlamentari.

Ma noi, che lo abbiamo conosciuto da tempo, possiamo affermare come egli fosse fra i buoni e degni rappresentanti della regione piemontese e che se la volontà sua avesse trovato nella salute del corpo il conforto che egli desiderava, certamente avrebbe potuto portare ai lavori legislativi un larghissimo ed efficacissimo contributo di attività e di sapere.

Associandomi quindi, anche in nome del Governo, alla commemorazione fatta dal nostro illustre Presidente, prego la Camera di approvare le proposte dell'onorevole Paniè, tributando così un'attestazione di profondo cordoglio per la perdita del collega Richard, la quale sarà certamente appresa con grandè rimpianto dalle popolazioni del Piemonte e specialmente da quella della valle di Susa, che lo amavano di grande affetto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Paniè, di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto collega Richard ed alla sua città natale.

(*È approvata*).

Procederemo ora al sorteggio della Commissione, che, insieme con una delegazione della Presidenza, rappresenterà la Camera ai funerali del compianto collega.

(Si procede al sorteggio).

La Commissione è composta degli onorevoli Gargiulo, Pala, Merlani, De Marinis, Fumarola, Pasquale Libertini, Ciruolo, Modica e Molina.

Dichiaro vacante il collegio di Susa.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia: l'onorevole Capaldo, di giorni 8, e l'onorevole Giacomo Ferri, di giorni 30.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Casolini « per conoscere quando sarà presentato il nuovo organico che migliora le attuali condizioni degli impiegati delle imposte dirette ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il ministro delle finanze presenterà quanto prima alla Camera il disegno di legge per il miglioramento delle attuali condizioni degli impiegati delle imposte dirette.

*« Il sottosegretario di Stato per le finanze
« GALLINO ».*

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Indri « per conoscere perchè, nonostante i ripetuti affidamenti, non si sia ancora provveduto nei riguardi del fabbricato della stazione di Castelfranco Veneto che trovasi in condizioni più che deprecabili ed assolutamente insufficienti nei riguardi delle più modeste necessità di servizio, come rispetto alle legittime esigenze dei viaggiatori ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Per la stazione di Castelfranco si trova da tempo in corso di studio un progetto comprendente tanto l'ampliamento e sistemazione del servizio merci, quanto lo ampliamento del fabbricato viaggiatori. Per questo secondo, però, le autorità locali domandarono che invece di un progetto di ampliamento limitato a quanto

richiedevano le sole esigenze del servizio ferroviario, ne venisse attuato un altro più vasto per ottenere che l'asse del fabbricato fosse spostato così da corrispondere a quello di un nuovo viale costruito dal comune.

« Ciò naturalmente ha richiesto maggior tempo, avendo obbligato a studiare due distinti progetti, ed ora l'Amministrazione si riserva di decidere su quello da prescegliere tostochè il comune avrà fatto conoscere se e come intenda concorrere alla spesa, tenuto conto del maggior onere che si incontrerebbe per adottare, in accoglimento delle sue richieste, il progetto più vasto.

*« Il sottosegretario di Stato
« DE SETA ».*

PRESIDENTE. Lo stesso sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Rava « per sapere, dopo gli affidamenti scritti anche dalla Direzione generale delle ferrovie, quando si eseguiranno i lavori già riconosciuti necessari alla stazione di Sasso (Bologna) ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Per l'ampliamento della stazione di Sasso è stato già approvato dal Consiglio di amministrazione il relativo progetto, ed in base alle disposizioni date avrà quanto prima luogo la gara di appalto per l'esecuzione dei lavori.

*« Il sottosegretario di Stato
« DE SETA ».*

PRESIDENTE. La prima interrogazione all'ordine del giorno è dell'onorevole Cabrini, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se intenda procedere alle opportune ricerche intorno alla esistenza e agli eventuali lavori di una Commissione di studio sulle miniere di Sardegna, nominata dal Parlamento nel giugno 1906 (dico millenovecentosei) per assolvere un compito dal Governo del tempo dichiarato urgente ».

Non essendo presente l'onorevole Cabrini, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mezzanotte, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere se non creda opportuno, nell'interesse del servizio e per ragioni di equità, di adottare, per il personale di tutte le amministrazioni dello Stato, la massima, che la destinazione delle residenze disagiate debba essere limitata ad un determinato periodo di tempo, trascorso il

quale gli impiegati abbiano diritto ad essere trasferiti altrove ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Comprendo il nobilissimo concetto al quale si ispira la interrogazione dell'onorevole Mezzanotte, ma debbo purtroppo prevedere che egli probabilmente non si dichiarerà soddisfatto delle brevissime dichiarazioni che potrò fargli.

Se egli avesse presentato su questo argomento una interpellanza, avrei potuto discutere largamente con lui circa i benefici e i danni dei provvedimenti che egli invoca. In questa sede, mi limiterò a dare appena la traccia di quanto avrei potuto dire in sede di interpellanza.

Anzitutto, chi dovesse classificare le residenze disagiate si troverebbe di fronte ad una grave difficoltà.

È un fatto, più volte constatato non solo dall'Amministrazione degli interni ma anche dalle altre, che una sede disagiata per un funzionario non lo è per un altro, e che anzi certe sedi, ritenute universalmente disagiate, sono desiderate da alcuni funzionari. Anche supponendo che la designazione di queste sedi disagiate sia possibile, l'onorevole Mezzanotte comprenderà che, quando si adottasse il sistema, da lui consigliato, del turno, si andrebbe incontro ad altri inconvenienti, specie quando lo si adottasse per tutti i rami delle diverse amministrazioni.

Ma vi sono funzioni e funzionari che per necessità di cose non potrebbero essere compresi nel turno, indipendentemente da criteri di opportunità; e va poi considerato che, una volta stabilito il turno, ci troveremo in condizioni di dovere a certe sedi destinare funzionari, che non risponderebbero alle esigenze del servizio.

Inoltre quella giustizia distributiva, che in fondo è il concetto, a cui mira la interrogazione, non si avrebbe mai, appunto per le necessità, a cui ho accennato.

Se l'onorevole Mezzanotte si è proposto di dare all'Amministrazione un suggerimento nel senso che certe residenze privilegiate non siano riservate a determinati funzionari, io posso dirgli che il suo eccitamento può anche essere non opportuno, perchè l'Amministrazione ha sempre badato e bada a ciò.

Se l'onorevole Mezzanotte intende altresì di dare un altro suggerimento all'Amministrazione nel senso che coloro, che di-

sgraziatamente debbono andare in certe residenze non ambite, non vi rimangano definitivamente, e, quando debbano essere traslocati, si tenga conto dei disagi, che in quelle residenze hanno sofferto, non dubiti che questo criterio è e sarà seguito dal Ministero.

L'onorevole Mezzanotte riterrà forse non completamente esaurito il compito mio nel rispondere alla sua interrogazione, ma vorrà riconoscere che in questa sede non potevo dilungarmi in altre considerazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MEZZANOTTE. Non essendovi presentemente alcuna norma, che regoli i trasferimenti degli impiegati e la destinazione nelle residenze, avviene quasi sempre che se un impiegato ha la sfortuna di capitare in una residenza disagiata non gli riesce più di esserne trasferito; e ciò non per malvolere dell'Amministrazione, ma perchè riesce sommamente difficile, anche con la maggiore buona volontà, di trovare chi lo sostituisca.

È noto che, quando ha luogo un trasferimento, se la residenza non è di gradimento dell'impiegato, questo mette in moto tutti i mezzi per non raggiungerla e far revocare il trasferimento. Generalmente gli impiegati migliori perchè sono meno proclivi a servirsi di estranei, che facciano pressione sull'Amministrazione e sono più pronti ad ubbidire, sono vittime di questi trasferimenti; e gli impiegati meno buoni, siccome non hanno scrupolo di servirsi di questi mezzi, riescono ad accaparrarsi delle residenze migliori.

È un danno per il servizio e un'ingiustizia verso gli impiegati, il non provvedere che il cambio delle residenze avvenga in modo che tutti sentano così i vantaggi delle buone residenze che gli svantaggi delle cattive.

È un danno per il servizio, perchè, quando l'impiegato non sta volentieri in una residenza, finisce col non lavorare con profitto, e diventa un malcontento, un nemico dell'Amministrazione. È un'ingiustizia per gli impiegati, perchè l'Amministrazione deve mostrarsi con tutti eguale, e la destinazione in residenze disagiate, quando non è avvicinata da tutti gli impiegati, si traduce in una punizione soltanto per quelli che vi sono mandati.

Ciò premesso, una delle due: o vi deve essere una norma fissa in cui l'impiegato abbia diritto, passato un certo termine, ad essere trasferito, o si deve dare uno spe-

ciale compenso per quelli che sono destinati in residenze disagiate, per allettarli a rimanervi, a andarvi: e le necessità di famiglia sono tante, che alle volte anche un piccolo compenso straordinario annuale basta come incentivo a richiedere anche una residenza disagiata.

Sembrerà una difficoltà il determinare quali siano queste residenze disagiate, ma, sarebbe un negare la realtà il fingere d'ignorare che vi siano: e del resto basterebbe che le divisioni del personale dei vari Ministeri osservassero quali residenze sono sgradite e sono sempre rifiutate dagli impiegati, per formare subito l'elenco.

In via generale può dirsi che le residenze lontane dai centri ferroviari sfornite di abitazioni civili e dove il costo dei viveri è più elevato, costituiscono residenze disagiate. Costituisce pure disagiata residenza quella nelle isole, nei continentali, nei luoghi di malaria e dove manca la ferrovia.

Ma quali che siano le difficoltà per la compilazione di questi elenchi, poichè è un fatto che le residenze disagiate esistono e che il mantenervi a lungo uno stesso impiegato si traduce in un danno pel servizio e in una ingiustizia, bisogna trovare assolutamente il rimedio.

Io confido che dopo queste osservazioni si avrà una disposizione generale che valga a garantire alla intera famiglia degli impiegati dello Stato una equa parità di trattamento nella destinazione delle residenze. (Approvazioni).

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non per replicare all'onorevole Mezzanotte, ma perchè l'interrogazione abbia uno scopo pratico, assicuro che quando l'onorevole Mezzanotte potrà denunziare al Ministero dell'interno che un impiegato in una di quelle residenze disagiate a cui ha accennato abbia fatto inutilmente domanda per essere traslocato, allora solo, avrà ragione di dolersi che quel criterio di giustizia distributiva a cui ha accennato non sia stato osservato. Ma finora ciò non è mai avvenuto.

Qualche volta non si sarà potuto immediatamente consentire, ma è dovere della Amministrazione di tenere vivo in tutti gli impiegati il convincimento che essa si ispira sempre a un doveroso sentimento di equità verso ognuno di essi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Coris, al ministro di grazia e

giustizia, « se intenda provvedere al regolare funzionamento del servizio nella Cancelleria della Pretura del I Mandamento di Verona, che manca del vice-cancelliere fino dal maggio del 1910 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Al primo mandamento di Verona prestano effettivo servizio il cancelliere ed un aggiunto di cancelleria; il terzo funzionario assegnato in pianta a quell'ufficio, trovasi in aspettativa per motivi di salute, ma il Ministero non è in grado di sostituirlo sino a che non saranno riprese le promozioni; nè è il caso di far gravare altrove l'aspettativa di quel funzionario poichè la deficienza dei funzionari di cancelleria è generalmente lamentata in tutti i distretti del Regno, e d'altra parte si è adottata la massima che ogni distretto debba sopportare le eventuali sospensioni di servizio dei rispettivi funzionari.

Ella, onorevole Coris, che tanto si interessa alla sorte dei cancellieri, cooperi alla sollecita approvazione del nuovo disegno di legge sui cancellieri, e così potremo fare le promozioni ed eliminare molti giusti lamenti!

PRESIDENTE. L'onorevole Coris ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CORIS. Se ho dato la solennità dell'interrogazione a una richiesta così semplice, è perchè l'assenza del vice-cancelliere dura fin dal maggio scorso, mentre la pretura del primo mandamento di Verona ha un immenso lavoro e quindi tanto più vi è sentita la mancanza del funzionario, e perchè inutili riuscirono le ripetute e ben giustificate proteste fatte dalle autorità interessate. Io dovrei acquietarmi alle parole dell'onorevole Guarracino con le quali egli dichiara che si tratta di deficienza generale e che non si tratti di deficienza che fa sentire particolarmente, e ingiustamente, il suo effetto sulla pretura del primo mandamento di Verona.

Raccolgo l'invito che l'onorevole sottosegretario di Stato mi ha rivolto di cooperare alla sollecita approvazione della legge; ma l'onorevole Guarracino mi consenta di chiedergli e di confidare che, indipendentemente da ciò, egli possa, cercando nei quadri dei funzionari, trovare durante l'aspettativa di quella legge, che temo si protrarrà per lo meno per un mese e mezzo, la maniera di provvedere in qualche modo al bisogno di quella pretura.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Alfonso Fusco al ministro dei lavori pubblici « per sentire le ragioni per le quali fin'oggi non si è ancora provveduto allo impianto di un nuovo bilico della portata di trenta tonnellate alla stazione ferroviaria di Gragnano, quando il direttore generale delle ferrovie con sua lettera in data 20 settembre ne assicurava il sollecito impianto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Non è esatto che « fino a oggi » non si sia ancora provveduto alla riparazione alla stadera di venti tonnellate, o per meglio dire alla trasformazione di essa per la portata da venti a trenta tonnellate, perchè questa stadera è stata già spedita alla stazione di Gragnano fin dallo scorso gennaio. Sarà messa al posto al più presto, tanto che per i primi del marzo venturo potrà essere impiegata. Queste sono le informazioni che mi sono pervenute.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Fusco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FUSCO ALFONSO. Io avevo stabilito di non svolgere questa interrogazione; ma poichè l'onorevole sottosegretario di Stato mi accusa di non essere stato esatto nel formularla, debbo parlare per difendermi, e con l'aiuto di documenti che ho presso di me.

Mi scusi, onorevole sottosegretario di Stato, qui ne va del mio amor proprio e non se ne deve dolere.

Il 20 settembre, il direttore generale mi comunicava la seguente lettera: « In risposta alla sua del giorno 11 corrente mese, prego informare la Signoria Vostra Onorevolissima che la proposta per l'impianto alla stazione di Gragnano di una stadera a ponte di trenta tonnellate in sostituzione di quella ivi esistente è già stata approvata e si è fatto prentura ai competenti uffici locali per l'esecuzione del lavoro ».

Perchè questa stadera alla stazione di Gragnano?

Gragnano è una città eminentemente commerciale. Or bene, per accertare il peso delle merci che si spedivano da Gragnano, s'inviavano i vagoni carichi alla stazione di Castellammare per accertarne il peso, e poi, sempre a spese della ferrovia, si facevano ritornare a Gragnano.

Ora questa manovra è molto dispendiosa per l'Amministrazione perchè un vagone carico di merce deve percorrere dieci chilo-

metri di ferrovia, ed il commerciante da parte sua se ne lamenta perchè non può assistere alla constatazione del peso.

Feci quindi le relative premure verso il commendator Bianchi, ed ottenni la risposta che ho letto.

Il 27 gennaio, visto che non si provvedeva per questo bilico, scrissi al direttore compartimentale di Napoli commendator Grossi, il quale rispose così: « Per l'impianto del nuovo bilico alla stazione di Gragnano noi facemmo le opportune pratiche con una ditta di Torino, e fu convenuto che dal giorno dell'arrivo del meccanismo a Gragnano, la ditta, per poterlo montare, avrebbe impiegato non più di un mese ».

Non so se a quest'ora il bilico sia o pur no giunto a Gragnano; certa cosa è, che la lettera che vi ho letta porta la data del 27 gennaio e dice che non sa se il bilico è arrivato o non a Gragnano.

E come può, onorevole sottosegretario di Stato, dirmi che il bilico si trovava a Gragnano fin dal dicembre? Ella non è stata ben informata dai signori dell'Amministrazione delle ferrovie.

Io, ripeto, avevo stabilito di non svolgere questa interrogazione per non dar prova di eccessiva severità; ma quando s'impugna quello che è evidenza, devo dimostrare che noi deputati non siamo inesatti, ma che vi è confusione nelle ferrovie dello Stato.

Con questo ho finito.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Ciappi al ministro dell'interno « sulle ragioni per le quali non ha ancora omologata la deliberazione presa sin dal 9 aprile 1910 dalla Commissione amministratrice degli ospedali riuniti di Roma, riguardante le pensioni al personale amministrativo, ai farmacisti e ai direttori sanitari ».

Non essendo presente l'onorevole Ciappi, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Rampoldi al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se non gli sembri conveniente, mentre attende al riordinamento del servizio meteorologico, procedere d'urgenza alla sistemazione dell'Osservatorio geofisico di Pavia, che nelle attuali sue condizioni non può debitamente compiere le funzioni, che gli sono attribuite ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Assai mi dispiace di non poter rispondere come desidererei all'interrogazione dell'onorevole Rampoldi, interrogazione che è una nuova prova dell'affetto che lega il nostro collega agli istituti scientifici della città, dove egli con tanto lustro impartisce il suo insegnamento.

Effettivamente le condizioni dell'Osservatorio geofisico di Pavia reclamano urgenti provvedimenti, perchè quell'Osservatorio è retto soltanto da un egregio assistente, e la deficienza del personale si manifesta tanto maggiore inquantochè l'Osservatorio geofisico di Pavia è stato negli ultimi tempi incaricato di studi riguardanti le condizioni atmosferiche, di portare cioè il contributo della scienza all'arte della navigazione aerea nelle sue varie forme che ora ha preso tanto sviluppo anche nel nostro paese. Appunto per questo, in un disegno di legge preparato per provvedere alle condizioni del personale degli Osservatori sismici, è stato incluso un nuovo posto di assistente da destinare all'Osservatorio di Pavia.

Ora l'onorevole Rampoldi propone di stralciare dal disegno di legge la parte concernente quell'Osservatorio, della quale vorrebbe affrettare l'attuazione, o almeno la presentazione alla Camera con disegno di legge separato. L'onorevole Rampoldi, così antico e provetto parlamentare, comprende che questo non è nelle consuetudini, e lederebbe legittimi interessi, in quanto creerebbe una disparità di trattamento assai stridente e darebbe luogo a fondati reclami da parte di altri istituti e di altri funzionari che si riterrebbero trascurati.

Io prometto quindi all'onorevole Rampoldi che le condizioni speciali dell'Osservatorio che gli sta a cuore, saranno tenute presenti e costituiranno una ragione di più perchè il Ministero, presi gli opportuni accordi con quello del tesoro, affretti la presentazione del disegno di legge col quale sarà provveduto a tutto il personale addetto agli Osservatori.

PRESIDENTE. L'onorevole Rampoldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAMPOLDI. Prendo atto, non senza compiacimento, della constatazione fatta dall'onorevole sottosegretario di Stato che veramente urge provvedere alla definitiva sistemazione dell'Osservatorio geofisico di Pavia, il che giustifica pienamente l'opportunità della mia interrogazione, e comprendo

bene le ragioni, per le quali lo stesso onorevole sottosegretario di Stato stimi, almeno per ora, non conveniente stralciare codesto solo provvedimento, mentre si attende un disegno di legge che riguarderà anche altri Osservatori di meteorologia e i rispettivi organici. Però, mentre potrei per questo punto dichiararmi anche soddisfatto, debbo, non fosse altro che per confermare nell'onorevole sottosegretario i buoni propositi da lui manifestati in favore dell'Osservatorio, fargli osservare un fatto, che credo degno della maggiore considerazione da parte del Governo.

Per ordine superiore dovrà recarsi a Torino durante il periodo dell'Esposizione, la quale tra non molti si aprirà in quell'illustre città, il benemerito professore Gamba, che è attualmente incaricato della direzione dell'Istituto geofisico di Pavia, al fine di assumere, in Torino stessa, la direzione dei servizi di aerologia nei molti concorsi aerei, che colà seguiranno: nè l'assenza sarà breve. Orbene, io fo osservare che mentre durerà questa assenza, il che è capitato già in altre analoghe occasioni, ad esempio nei concorsi aviatori di Verona, si dovrà chiudere l'Osservatorio geofisico di Pavia, del quale cesserà quindi ogni attività; perchè l'organico di tale istituto non porta che un direttore incaricato e un inserviente. E gli è possibile, io mi chiedo, che continui in siffatte condizioni un istituto, del quale, coi progressi della navigazione aerea, la funzione va rivalendosi sempre più importante?

Al Governo, dunque, le responsabilità che gli spettano; pago da parte mia di aver adempiuto a un dovere, ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta cortese che mi ha data.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Beltrami, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se e come il Governo intese ed intenda assecondare i voti emessi dal Consiglio superiore del lavoro nella seduta del 24 marzo 1905, per la tutela degli operai contro gli infortuni edilizi »;

Giulio Casalini, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se non intenda presentare sollecitamente il promesso disegno di legge a favore del personale degli Istituti di Belle Arti »;

Giulio Casalini, al ministro della guerra, « per sapere se non intenda presentare con

sollecitudine un disegno di legge che preveda, in modo non irrisorio come avviene oggi, a favore dei soldati che diventano totalmente o parzialmente inabili durante il servizio militare e per causa del servizio stesso ed a favore delle famiglie, private dell'aiuto di uno dei suoi membri nell'età del maggiore rendimento economico ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Eugenio Valli, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere se non creda, ormai, urgente di porre allo studio il grave e complesso problema delle pensioni operaie, per dare sufficiente tranquillità alla onesta e laboriosa vecchiaia dei lavoratori, coordinandovi una serie varia di provvedimenti, tra i quali i vantaggi economici derivanti da una futura Assicurazione di Stato sulla vita, in concorrenza colle altre libere Assicurazioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'argomento di questa interrogazione meriterebbe certamente una lunga trattazione.

Molte volte in questa Camera se ne è parlato, e molti sono gli incitamenti che continuamente vengono al Governo e da associazioni e da autorevoli parlamentari. Ricordo tra gli altri uno studio molto recente del nostro amatissimo collega onorevole Incontri, pubblicato nel numero ultimo della *Nuova Antologia*.

Posso assicurare l'onorevole Valli, che l'onorevole presidente del Consiglio si occupa della grave e importante questione.

Gli ostacoli che si oppongono alla soluzione di essa sono notevolmente di ordine finanziario, dovendosi trovare cioè i mezzi per costituire il fondo necessario alla concessione delle pensioni operaie; ma tali difficoltà non devono ritardare ogni buona iniziativa, e mi auguro che l'onorevole presidente del Consiglio possa presto presentare il disegno di legge invocato dall'onorevole Valli.

PRESIDENTE. L'onorevole Valli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle parole cortesi che mi ha rivolto, ma, a dire il vero, specialmente dopo l'eloquente discorso pronunciato dall'onorevole presidente del Consiglio all'Associazione dei Piceni, credevo di ottenere una risposta più soddisfacente.

L'argomento certamente non è nuovo;

è molto complesso e implica difficoltà assolutamente considerevoli.

Prima ancora dell'onorevole Incontri, nel suo breve per quanto pregevole studio, pubblicato nella *Nuova Antologia*, si sono occupati replicatamente dell'importante problema alla Camera, l'onorevole Romussi ed anche l'onorevole Montù, ed altri, e io ho qui raccolto tutto quello che parlamentariamente è stato detto in proposito.

Ma io voglio anche ricordare all'onorevole sottosegretario di Stato le parole pronunziate dal presidente del Consiglio inglese Asquith il 18 aprile 1907 perchè, pur non potendoci noi paragonare all'Inghilterra e nemmeno, da certi punti di vista, alla Francia, è utile constatare quello che hanno fatto queste nazioni, e confrontarlo con quello che abbiamo fatto noi, che è veramente poco, scarsamente univoco, cioè convergente a questo determinato scopo.

Vorrei che questa constatazione servisse di stimolo veramente efficace per il presidente del Consiglio, maestro in questa materia. Ed ecco le parole di Asquith: « Prima della chiusura della sessione io desidero di porre in maniera sicura il fondamento di quest'opera » (cioè delle pensioni operaie). E difatti il progetto incorporato nel bilancio fu deposto dal Cancelliere dello Scacchiere George alla Camera dei Comuni l'8 maggio 1908, votato in terza lettura il 9 luglio, con 305 voti contro soltanto 10, e approvato dai Lordi il 27 luglio, con 77 voti contro 40, e la legge fu promulgata il 1º agosto 1908.

In Francia, il Ministero Briand, fece approvare la legge del 5 aprile 1910, senza mettere in pericolo l'industria nazionale, e senza turbare le finanze pubbliche, con una spesa di 138 milioni il primo anno, che si spingerà fino a 164, per ridiscendere e fermarsi alla somma di 120 milioni.

Nel primo anno si provvede a 600.000 lavoratori.

In Germania, l'onere dello Stato, nel 1904, ammontava a 56 milioni.

In Austria, nel novembre del 1908, la legge contemplava un onere di 2 milioni di corone, a tale riguardo, che diventeranno 39 dopo 10 anni, e 100 milioni a svolgimento completo.

Ora, onorevole sottosegretario di Stato, ella che è studioso anche di questa materia, abbia la bontà di riferire al presidente del Consiglio, e del resto lo leggerà anche negli atti parlamentari, come io non abbia nessuno appunto da muovere, ma soltanto una

alta speranza da manifestare; cioè, che il presidente del Consiglio voglia mettere a contributo tutta la sua scienza, che è specifica e grandissima in questa materia, per vedere di dare il suo nome a questa legislazione, in vantaggio della povera e onesta vecchiaia lavoratrice, alla quale abbiamo ormai obbligo sacrosanto di provvedere, perchè tutti i grandi Stati sono entrati coraggiosamente in questo ordine di idee.

Non bastano entusiasmi, sieno pur nobili, ma transeunti. È necessaria tenace continuità in quest'opera feconda di bene e pace sociale.

Quando, per esempio (è ho finito, perchè sono in tema di interrogazione, salvo a riprendere senza dubbio l'argomento più tardi) la Cassa Nazionale di previdenza, mirabilmente amministrata, con ogni possibile garanzia, e che aveva, a 31 dicembre 1909, un capitale di lire 99,949,819, potrà penetrare nelle viscere del paese, con una instancabile propaganda, noi ci avvicineremo già al nostro ideale.

La mia speranza è questa. Che, cioè, pur attraverso a grandi e molteplici difficoltà, di ordine vario, ma tutte superabili colla pertinacia e colla nobiltà dello scopo, sia possibile di recare alla Cassa Nazionale di previdenza, in blocco, tutto intero il patrimonio della Cassa pensioni di Torino, facendone un compartimento separato.

Allora, stimoleremo lo Stato a venire in aiuto tangibile alla Cassa pensioni di Torino, la quale ha raccolto un capitale cospicuo, e che non deve andare frantumato e disperso.

Arrivate le cose a questo punto, giacchè incidentalmente ne ho parlato, si assicuri, onorevole Calissano, che non bisogna aver dubbio ulteriore nei riguardi della Cassa. Bisogna mandarvi immediatamente un Commissario regio. Non si può fare in modo diverso, e sarei assai dolente di dover venire alla Camera a parlare nuovamente su questo argomento penoso, per quanto ispirato soltanto all'adempimento del mio dovere.

Ricordo che, nella discussione che determinò la nomina della Commissione d'inchiesta, alla quale prese parte con così ardente parola anche il mio carissimo amico onorevole Cottafavi, il Governo era o sembrava alquanto indeciso. L'inchiesta ha dimostrato che io avevo ragione di chiederla e gli effetti saranno salutari.

Intanto da questo banco, al quale manca solamente l'autorità sufficiente, io mando

un saluto e un ringraziamento fervido agli egregi uomini, componenti quella Commissione, perchè hanno fatto un lavoro minuto, scrupoloso, obiettivo, ispirandosi unicamente al bene del paese.

Si nomini adunque, senz'altro, un commissario regio. Ormai, la Direzione è dimissionaria. Si accerti il mio onorevole amico e collega onorevole Calissano, che farà una vera e propria azione di governo, approvata indistintamente da tutti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Montù al ministro della guerra « per conoscere con quali criteri furono scelti gli ufficiali tecnici per il polverificio di Fontana Liri ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra.* Gli ufficiali addetti al polverificio di Fontana Liri sono stati scelti da una apposita Commissione tra quelli del ruolo tecnico che sono stati ritenuti più adatti per i loro studi a dirigere quello stabilimento.

Essi non hanno presentemente la direzione scientifica e tecnica dello stabilimento, ma soltanto la direzione della lavorazione e della disciplina.

L'onorevole Montù sa benissimo che in questo momento la direzione tecnico, scientifica dello stabilimento di Fontana Liri, è affidata ad un Comitato presieduto da una illustrazione della scienza, che è il signore Paternò, assistito da un illustre chimico e da un ufficiale di artiglieria competentissimo in materia. Con questa direzione tecnico-scientifica noi siamo certi di formare un gruppo di ufficiali che potranno bene dirigere quello stabilimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Montù ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTÙ. Mi consenta, onorevole sottosegretario di Stato, che io non mi dichiari soddisfatto, perchè ella non ha specificato francamente quali erano stati i criteri nel destinare gli ufficiali tecnici a Fontana Liri. Ma mi consenta anche di aggiungere che, visto che ella mi dice che il personale militare, diciamo così, è incaricato in quello stabilimento unicamente della disciplina e della lavorazione delle materie che debbono uscire dal polverificio di Fontana Liri, io, senza riportare qui pettegolezzi, dica in questa Camera come si vada vociferando che il direttore militare di quello stabilimento voglia seguire norme e direttive che

se non mi permetto di classificare, quanto meno sono un po' strane e non molto liberali.

Egli vorrebbe cioè, si dice, disfarsi e metter fuori dallo stabilimento quelli che professano idee politiche o di fede religiosa che non concordano perfettamente con le sue. (*Interruzione del deputato Eugenio Chiesa*).

E poichè ella, onorevole sottosegretario di Stato, ha anche accennato a quelle personalità come il senatore Paternò, l'ingegnere Chiaraviglio ed il generale Grillo che costituiscono il Comitato direttivo tecnico-scientifico per preparare il personale militare affinchè quel polverificio risponda nel miglior modo possibile al suo mandato, io le raccomando che voglia sentirsi anche da questo alto e sereno consesso, da queste autorevoli persone che per effetto del loro mandato debbono andare sovente laggiù, e conoscere che cosa avviene colà, che cosa pensano di questa direzione disciplinare che si esplica dando luogo a competizioni clamorose, di cui si occupò anche la stampa.

Ella sa che proprio in questi ultimi tempi parecchi ufficiali che erano stati destinati al polverificio di Fontana Liri sono stati traslocati e destinati altrove, e così fu fatto anche per qualche capo tecnico, ed ella sa che quando ci riferiamo a capi tecnici ed operai dobbiamo convenire che da tali traslochi deriva loro un disagio economico grandissimo dovendo per traslochi siffatti abbandonare non solo lo stabilimento, ma altresì famiglia, parentele, amicizie ed abitudini!

Io so che il Ministero della guerra confida che mercè questi traslochi si sia ottenuta la pacificazione degli animi ed il buon andamento dello stabilimento stesso.

Ad ogni modo anche sulle cause che hanno provocato questi allontanamenti è opportuno che il Ministero della guerra porti la sua penetrante attenzione ed indagini, e soprattutto provveda a che non possano verificarsi in avvenire cose simili e possano adottarsi a Fontana Liri od altrove sistemi che non si ispirino a quei criteri che parrebbero essere seguiti dal colonnello che ora dirige lo stabilimento di Fontana Liri. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Colonna di Cesarò, Gangitano, Gallo e De Michele-Ferrantelli, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per sapere quali provvedimenti abbiano preso, e quali intendano prendere nella gravissima

crisi delle classi operaie minerarie di Favara, per assicurare loro lavoro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ieri furono aggiudicati alle ditte Bonsignore e Flori gli appalti dei lavori per la costruzione dei tronchi Camastra-Palma e Palma-Torre di Gaffe della linea Naro-Palma-Licata delle Ferrovie complementari sicule. Oltre questi lavori, a Licata, per il completamento della diga isolata di quel porto, si debbono iniziare il giorno 25 corrente altri lavori che importano una spesa di 462 mila lire.

Sono poi in corso di approvazione presso il Ministero i progetti esecutivi dei due tronchi Girgenti-Favara e Favara-Bivio Margonia dell'altra linea complementare Girgenti-Favara-Naro-Canicatti. Su questi lavori potranno, direi quasi immediatamente, trovare occupazione gli operai disoccupati per effetto della crisi zolfifera di Favara. Intanto posso assicurare l'onorevole Colonna di Cesarò che il Ministero provvederà perchè altri progetti pronti siano appaltati sollecitamente, affinchè il soccorso giunga opportuno.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLONNA DI CESARÒ. Sono veramente lieto della dichiarazione che ha fatto l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. La mia interrogazione fu mossa dal timore che il Governo, lo dico francamente, non si fosse reso conto della gravità della situazione di Favara. Colà, per la chiusura delle solfate, da parecchi mesi varie centinaia di operai si trovano disoccupati, ed hanno vissuto calmi e tranquilli finora per la beneficenza della parte più abbiente e più caritatevole della cittadinanza che ha fatto una sottoscrizione, alla quale il Governo (e questo è l'unico provvedimento che finora ha preso) ha concorso con duemila lire, vale a dire con pochi chilogrammi di grano a testa da distribuire.

E sono lieto della dichiarazione che l'onorevole sottosegretario di Stato mi fa oggi, perchè appunto oggi scadeva il termine che gli operai avevano stabilito, prima di procedere ad agitazioni violente e gravi, qualora non arrivassero gli invocati provvedimenti. Quindi non posso che pregare l'onorevole sottosegretario di Stato di voler

affrettare l'appalto degli altri tronchi ferroviari.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di sabato 25 corrente, col seguente ordine del giorno:

Ammissione alla lettura di cinque proposte di legge, d'iniziativa, la prima del deputato Pasqualino-Vassallo, la seconda del deputato Queirolo, la terza del deputato Modica, la quarta del deputato Landucci, la quinta del deputato Petravalle ed altri.

Esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio: contro i deputati Treves, per duello, Bissolati e Ciruolo, padri in duello (795).

Esame dei seguenti disegni di legge:

Ordinamento degli istituti superiori d'istruzione commerciale (780).

Provvedimenti a favore dell'insegnamento professionale (781).

Fondazione di una Cassa di previdenza per le pensioni del personale didattico e amministrativo delle scuole industriali e commerciali e del personale tecnico delle Cattedre ambulanti di agricoltura (782).

Esame della proposta di legge del deputato Cartia: Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ragusa, Ragusa Inferiore, Monterosso, Chiaromonte Gulfi, Giarratana e Buccheri, e degli asili infantili e di mendicizia di detti comuni (789).

Non essendovi osservazioni in contrario, l'ordine del giorno degli Uffici rimarrà così stabilito.

(Così è stabilito).

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Dentice: Tombola telegrafica a favore degli ospedali « Umberto I » di Nocera Inferiore ed « Andrea Tortora » di Pagani.

Se ne dia lettura.

CIMATI, segretario, legge: (Vedi Tornata del 18 febbraio 1911).

PRESIDENTE. L'onorevole Dentice ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

DENTICE. Onorevoli colleghi, gli ospedali « Umberto I » di Nocera Inferiore ed « Andrea Tortora » di Pagani, rappresentano i soli ricoveri per gli infermi poveri,

non pure di quei due comuni, ma anche di tutto il vasto territorio dell'Agro nocerino, esuberantemente popolato di agricoltori e di operai, i quali danno largo contingente di ricoverati nei due ospedali.

Il personale sanitario provvede efficacemente all'assistenza medico-chirurgica; dolorosamente però i mezzi sono così insufficienti che non riesce possibile di provvedere a tutte le esigenze, tanto che spesso gli infermi sono costretti a recarsi in Napoli ad uno dei primari ospedali per essere ivi ricoverati, con quanto disagio e pericolo è facile immaginare.

La carità cittadina ha dato qualche prova del suo benevolo concorso, ma non può efficacemente bastare, nè le amministrazioni comunali sono in grado di poter contribuire ai bisogni di questi ospedali, perchè già gravate da altri imprescindibili oneri. Per ciò si rende necessario un provvedimento straordinario, il quale valga a dare valido aiuto agli ospedali ed a consolidare possibilmente il patrimonio degli enti.

Così si spiega la mia premura di sottoporre all'esame della Camera ed all'attenzione del Governo questa proposta di legge, che mi auguro il Governo vorrà prendere in benevola considerazione, e la Camera definitivamente approvare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze. Con le consuete riserve, il Governo consente che questa proposta di legge sia presa in considerazione.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che la proposta di legge dell'onorevole Dentice sia presa in considerazione, si alzino.

(E presa in considerazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Modificazioni all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale.

« Come la Camera ricorda, la discussione fu sospesa dopo l'approvazione dell'articolo primo.

Art. 2.

« Al personale ferroviario di Stato, stabile ed in prova, ed alle guardabarriere sono concessi soprassoldi, soggetti alla ritenuta per la pensione ed all'imposta di ricchezza mobile, in quanto sia dovuta sullo stipendio o paga goduta dall'agente, per una somma complessiva annua, riferita alla situazione numerica del 1° luglio 1910, non superiore a lire 20,000,000, compresi i contributi ordinari per il fondo pensioni e così suddivisa:

agli agenti con stipendio o paga eguale od inferiore a lire 1,500 o lire 4, ed alle guardabarriere L. 14,220,000

agli agenti con stipendio o paga da lire 1,501 o lire 4.01 a lire 3,000 o lire 8.50 » 4,310,000

agli agenti con stipendio da lire 3,001 a lire 4,800 » 1,470,000

« La misura dei singoli soprassoldi sarà determinata, su proposta dell'Amministrazione, con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

« Al personale ferroviario, non contemplato nelle disposizioni precedenti, e con stipendio inferiore alle lire 7,200, sarà concesso un soprassoldo di lire 400 annue, sottoposto anche esso alla ritenuta per la pensione ed all'imposta di ricchezza mobile.

« Per il primo gruppo di personale la disposizione ha vigore dal secondo mese successivo a quello della pubblicazione della presente legge, e per gli altri gruppi dal gennaio 1912 ».

Avverto però che l'onorevole ministro propone un articolo sostitutivo, del quale darò poi lettura.

L'onorevole Candiani ha presentato il seguente emendamento:

« Dopo le parole: ed alle guardabarriere lire 14,220,000, *sostituire*:

« Agli agenti con stipendio o paga da lire 1,501 o lire 4.01 a lire 3,000 o lire 8.50 (esclusi gli allievi ispettori) . L. 4,380,000

« Agli agenti con stipendio da lire 3,000 a lire 4,800 . . . » 1,470,000

« La misura dei singoli soprassoldi sarà determinata, su proposta dell'Amministrazione, con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

« Agli allievi ispettori sono concessi soprassoldi tali da formare, in unione agli stipendi, una retribuzione annua di lire 3,000.

« Al personale ferroviario non contemplato nelle disposizioni precedenti e fino al

grado 3° compreso, è concesso un soprassoldo di lire 500 annue.

« Tali disposizioni avranno attuazione dal secondo mese successivo a quello della pubblicazione della presente legge con effetto retroattivo al 1° gennaio 1911 ».

Non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ancona, il quale ha presentato i seguenti emendamenti:

« Nel penultimo comma, alle parole: e con stipendio inferiore alle lire 7,200, *sostituire*: e sino a tutto il 3° grado ».

« *Sostituire all'ultimo comma*:

« I soprassoldi decorreranno dal primo mese successivo alla pubblicazione della legge, tranne pel primo gruppo, che avrà diritto al soprassoldo dal 1° gennaio 1911 ».

ANCONA. Sarò brevissimo, e dichiaro apertamente che approvo pienamente l'articolo 2, nella forma ultima propostaci oggi dal Ministero.

L'onorevole Sacchi, a mio modo di vedere, ha fatto molto bene a mantenere immediatamente la promessa che aveva fatto nel suo discorso: quella cioè di elevare a lire 2.50 il minimo degli stipendi.

Certe promesse vanno mantenute subito.

Lo ringrazio anche di avere accettato l'emendamento da me proposto; e cioè di estendere fino al terzo grado gli aumenti di stipendio al personale dirigente.

Il secondo articolo, ora proposto dall'onorevole Sacchi, ha una grande qualità: una qualità che non aveva il suo articolo primitivo, nè quello della Giunta del bilancio, nè quello dell'onorevole Nofri. Nella sua sostanza esso è diventato finalmente molto chiaro e semplice. Infatti l'aumento che propone oggi il Ministero, qual'è? Si potrebbe dire assai più semplicemente così: sono aumentati del 10 per cento tutti gli stipendi, con un minimo di 165 lire e con un massimo di 400 lire. Si stabilisce inoltre che lo stipendio minimo sia di lire 2.50. Ecco tutto!

Si è dunque semplificato, si è fatta giustizia ai più umili e si è ottenuto il vantaggio che tutti i funzionari sappiano immediatamente, dalla semplice lettura di questo articolo, qual'è il miglioramento che loro compete, mentre questo non era possibile con la dizione primitiva, nè con quella dell'onorevole Nofri.

Io quindi, sia per questa chiarezza, sia perchè ho veduto con piacere accolti i due

emendamenti che avevo proposto, sono perfettamente d'accordo con l'onorevole ministro, e voterò ben volentieri questo articolo così come egli lo ha proposto.

Ed avrei finito, onorevoli colleghi, ma vi prego di permettermi una brevissima considerazione d'indole finanziaria sopra questo articolo. Io non so più adesso, con la nuova dizione, a quanto ammonti l'aggravio del bilancio, nè so se il ministro potrà dirmelo. Da un calcolo approssimativo, che ho fatto, si dovrebbe arrivare a circa 23 milioni o 23 e mezzo. (*Movimenti del ministro dei lavori pubblici*).

Vedo che l'onorevole ministro fa segni di assenso, quindi è questa la cifra. A questa cifra però bisogna aggiungere l'aggravio dell'articolo 4º, per le gratificazioni, il quale secondo un calcolo approssimativo da me fatto, ammonta ad un milione e mezzo circa. Per cui coi 23 milioni dell'articolo 2, col milione per gli avventizi e col milione e mezzo dell'articolo 4, noi arriviamo a più di 25 milioni! Evidentemente questa è una tal somma che sarebbe degna di alcune considerazioni finanziarie. Non credo però che, in questo momento, la Camera voglia fare una discussione finanziaria su questo articolo, per quanto, ripeto, l'aggravio del bilancio di 25 milioni sia tale che giustificherebbe simili considerazioni.

Tuttavia desidero dire, anche per rispondere ad un appunto mossomi dall'onorevole Bertolini nel suo discorso in discussione generale, che in questi giorni ho fatto un piccolo studio finanziario sull'influenza che hanno avuto gli aumenti di stipendio del 1902 e le concessioni speciali precedenti sugli utili netti che ritraeva lo Stato dagli esercizi privati ferroviari.

E un punto che è bene mettere in chiaro per le discussioni finanziarie successive, che si collegheranno a questo articolo 2, se non in questa sede, certo nella discussione del bilancio dei lavori pubblici, o quando, in altra occasione qualunque, la questione finanziaria ferroviaria dovesse tornare alla Camera.

Mi permetterò di dire che il piccolo studio che ho fatto verte sopra cinque degli ultimi anni degli esercizi sociali e che l'ho fatto, partendo, una volta, dalle relazioni annuali del regio Ispettorato generale delle ferrovie e, un'altra volta, dai consuntivi del tesoro.

Ho fatto lo studio per cinque anni, tanto con un metodo quanto coll'altro. I risultati, ossia gli utili netti derivati allo Stato, li ho raccolti in due tabelle e pregherei il Presi-

dente di permettere di innestare in queste mie dichiarazioni le due tabelle, dalle quali risulta che l'utile netto ricavato dallo Stato negli ultimi anni, depurato dai rimborsi di interessi d'ammortamento del materiale mobile, dalle quote nei fondi di riserva e patrimoniali, dal reintegro per le tariffe eccezionali, dal reintegro per la maggiore spesa del personale, ecc., risulta, col primo sistema, cioè, partendo dalle relazioni dell'ispettorato, di lire 64,103,650, col secondo sistema, cioè partendo dai consuntivi del tesoro, di lire 63,330.499.

Se poi si tien conto anche degli oneri per le casse patrimoniali, ci sono otto milioni circa da togliere e quindi queste cifre si riducono, rispettivamente, a 56 e a 55 milioni e mezzo.

Credo, ripeto, che queste considerazioni finanziarie non sieno affatto fuori di posto in questo articolo 2º, il quale ha non solo la portata umanitaria dell'aumento di paga ai ferrovieri, ma anche una portata finanziaria; e, per questo, spero che il Presidente mi darà il permesso di innestare alle mie dichiarazioni queste due piccole tabelle, affinché tutti i colleghi possano verificare la esattezza delle cifre, che potranno servire in successive discussioni finanziarie.

PRESIDENTE. Veramente non sarebbero attinenti all'argomento; ma, ad ogni modo le permetto di fare questa inserzione.

ANCONA. Poichè credo che questo articolo tornerà alla Camera...

PRESIDENTE. Sta bene; sta bene... Consento che le tabelle vengano allegate al suo discorso.

ANCONA. Ringrazio l'onorevole Presidente; e termino ripetendo che trovo l'articolo 2º, come è proposto dal Ministero, perfettamente giusto e lo voterò con piacere.

Anche dal punto di vista morale abbiamo usato il dovuto riguardo al personale dirigente poichè, coll'estendere gli aumenti a tutto il terzo grado, si è tolto un inconveniente inevitabile se ci fermavamo cogli aumenti a 7,200 oppure ad 8.000 lire. Ed infatti negli stessi gradi di capo-ispettore e di capodivisione ci sarebbero stati dei funzionari beneficiati e dei funzionari non beneficiati. Con la nuova dizione si arriva a tutto il terzo grado ottenendo così una perequazione d'aumenti per tutti i funzionari che appartengono al medesimo grado.

Quindi, anche sotto questo punto di vista, credo che questo articolo 2º debba essere votato come è proposto dal Ministero. E non ho altro da dire.

TABELLA 1^a

Utile netto ricavato dallo Stato prima del riscatto, dalle Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, secondo le relazioni annuali del Regio Ispettorato generale delle ferrovie.

Nota. — L'utile indicato nella 1^a linea della tabella è depurato dai seguenti rimborsi fatti dallo Stato alle Società:

- 1° Rimborsò d'interessi ed ammortamenti pel materiale mobile;
- 2° Quote ai concessionari;
- 3° Quote ai fondi di riserva e patrimoniali.

Onde avere l'utile netto (astruendo per ora dall'onere incerto dello Stato per le Casse patrimoniali), bisogna detrarre:

- 1° il reintegro per le tariffe eccezionali;
- 2° » pel miglioramento economico al personale concesso nel 1902;
- 3° » pelle sovrattasse di montagna.

La somma di questi 3 reintegri è indicata nella tabella seguente col titolo: Reintegri.

	1903	1902	1901	1900	1899
Utile (1)	69,867 502	66,489,440	64,587,568	66,435,112	63,506,114
Reintegro	6,022 639	2,570,438	591,316	563,273	619,939
Utile netto	63,844,863	63,919,002	63,996,252	65,871,839	62,886,175

(1) Vedi pagine XX e XXI, e pel Reintegro prospetti dal 16-A al 28-A delle Relazioni annuali del regio Ispettorato generale.

Utile annuale medio dei precedenti lire 64,103,610.

TABELLA 2^a

Secondo calcolo dell'utile netto di cui sopra, ricavandolo dai Consuntivi del Tesoro (pagg. 472-491).

Nota. — Questo utile è depurato da tutti i rimborsi e reintegri dianzi indicati, eccetto le quote ai concessionari che sono quindi dettratti a parte nella seguente tabella:

	1904-905	1903-904	1902-903	1901-902	1900-901
Utile	72,193,207	70,592,080	69,491,631	69,865,297	65,729,158
Quote concessionari (secondo le Relazioni dell'Ispettorato)	7,000,000	6,217,455	5,842,976	6,975,000	5,183,447
Utile netto	65,193,207	64,374,625	63,648,655	62,890,297	60,545,711

Utile annuale medio dei precedenti lire 63,330,499.

Note esplicative alle precedenti tabelle.

I risultati dell'Ispettorato non coincidono bene con quelli del Tesoro. Ma ciò non deve meravigliare perchè l'Ispettorato si riferisce all'anno solare, ed il Tesoro all'anno finanziario; e nei conti del Tesoro ci possono essere spostamenti di partite. Però gli utili medii dei due calcoli coincidono abbastanza bene, poichè la differenza è di sole lire 774 mila su circa 64 milioni di utile medio netto, cifra questa che giustifica l'utile netto indicato da me, nonchè in parecchi documenti parlamentari, ed in molti studi ferroviari fra i 60 e 65 milioni. In realtà però rimane a farsi un'ultima detrazione per l'onere assunto dal Tesoro per le Casse patrimoniali. Come calcolarla? Il funzionamento di quelle Casse fu tanto irregolare che è difficile calcolare quale sia stato realmente l'onere dello Stato. Anche accettando l'onere massimo annuale che è indicato in 8 milioni, l'utile netto rimane sempre di circa 56 milioni. Se poi si volesse fare il confronto cogli utili attuali, bisognerebbe riportare gli utili netti d'allora ad almeno 65 milioni per effetto della legge di sgravio del 1909. Ma un simile confronto andrebbe fatto basandosi non già sugli utili d'allora, ma bensì su quelli che lo Stato avrebbe potuto avere oggi dopo un'aumento di più di 135 milioni nei prodotti lordi.

PRESIDENTE. Procediamo oltre.

Intanto, per maggiore chiarezza, sarà bene leggere l'articolo sostitutivo del Ministero. La Camera vedrà che, in confronto dell'articolo prima proposto, vi è specificata la misura dei diversi soprassoldi:

« Al personale ferroviario di Stato, stabile ed in prova, ed alle guardabarriere sono concessi soprassoldi nella misura seguente:

a) alle guardabarriere, soprassoldo giornaliero di lire 0.25;

b) agli agenti con stipendio o paga uguale od inferiore a lire 1,650 o lire 4.50, soprassoldo di lire 165 annue o lire 0.45 giornaliere. È concesso inoltre un complemento compenetrabile nei successivi aumenti, per raggiungere, unitamente alla paga, al soprassoldo ed al pro-alloggio, un minimo di lire 2 50 al giorno. L'alloggio in natura è valutato sulla base del pro-alloggio;

c) agli agenti con stipendio o paga superiori a lire 1650 od a lire 4.50, fino al grado di capo divisione incluso, soprassoldo pari al 10 per cento dello stipendio o paga con un massimo di lire 400. Per gli allievi ispettori è aggiunto un complemento, compenetrabile nei successivi aumenti, per raggiungere, unitamente allo stipendio ed al soprassoldo, un minimo di lire 3.000.

« Il soprassoldo si corrisponde in quanto è dato agli agenti lo stipendio o la paga, e, nei casi di riduzione dello stipendio o della paga a norma di regolamento, è ridotto in eguale misura.

« Il soprassoldo è valevole per la liquidazione della pensione ed è soggetto alla ritenuta ordinaria per il fondo pensioni. L'imposta di ricchezza mobile è a carico degli agenti in quanto sia dovuta sul loro stipendio o paga.

« Le disposizioni del presente articolo hanno vigore dal 1° febbraio 1911 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nofri, il quale però ha un primo emendamento che è già stato svolto...

NOFRI. L'ho modificato.

PRESIDENTE. Mi lasci finire!...

L'onorevole Nofri poi ha altresì presentato un emendamento soppressivo del penultimo comma, un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma, ed un'aggiunta all'articolo.

Do lettura degli emendamenti presentati dall'onorevole Nofri a questo articolo 2:

Sostituire nel primo comma alla cifra di lire 20,000,000, quella di lire 24,200,000.

Nello stesso comma sopprimere l'ultimo inciso: compresi i contributi ordinari per il fondo pensioni...

Nel secondo comma sostituire:

a) alle guardabarriere . L. 595,080

b) agli agenti con stipendio o paga eguale od inferiore a lire 1,080 o a lire 3 non compresi i guardiani di cui il comma successivo : » 6,157,444 ed in modo che spetti a ciascuno un soprassoldo di centesimi 80 al giorno;

c) ai guardiani ed a tutti gli altri agenti con stipendio o paga eguale od inferiore a lire 1,500 o lire 4 » 11,681,820 ed in modo che spetti a ciascuno un soprassoldo di lire 180 o di centesimi 50;

d) agli agenti con stipendio o paga dalle lire 1,501 o lire 4.01 alle lire 3,000 o lire 8.50 . . . L. 4,495,680 ed in modo che spetti a ciascuno lire 240.

e) agli agenti con stipendio o paga da lire 3,001 a lire 4,800 » 1,111,500 in modo che spetti a ciascuno lire 300.

f) agli agenti con stipendio dalle lire 4,081 alle lire 7,200 . . » 150,000 in modo che spetti a ciascuno lire 300.

Nofri, Turati, Marangoni, Pescetti, Calda, Bissolati, Canepa, Chiesa Pietro, Cabrini, Trapanese, Casalini, Montemartini, Bonomi Ivanoe, Zerboglio, Agnini, Campanozzi, Rondani, Beltrami.

Sopprimere il penultimo comma.

Sostituire all'ultimo comma il seguente:

La disposizione ha vigore per tutti i gruppi di personale indistintamente, dal 1° gennaio 1911.

Nofri, Turati, Marangoni, Pescetti, Calda, Bissolati, Canepa, Chiesa Pietro, Cabrini, Trapanese, Casalini, Montemartini, Ivanoe Bonomi, Zerboglio, Agnini, Campanozzi, Rondani, Beltrami.

Aggiungere in ultimo:

Entro sei mesi dall'attuazione della presente legge l'Amministrazione ferroviaria provvederà alla riforma delle tabelle organiche per compenetrarvi gli aumenti di cui sopra, elevando conseguentemente i minimi ed i massimi di stipendi. Tali aumenti saranno fino a quel giorno corrisposti a titolo di soprassoldo, e ciò indipendentemente da qualsiasi altra disposizione relativa alle competenze accessorie ed indennità di località.

Nofri, Turati, Montemartini, Trapanese, Agnini, Zerboglio, Rondani, Beltrami.

O onorevole Nofri, ha facoltà di parlare.

NOFRI. Avevo presentato io il nuovo articolo sostitutivo, come fu testè letto, in forma di emendamento che io avevo avanzato prima che l'articolo sostitutivo del Ministero venisse avanti a noi.

Il ministro si è preoccupato, quel che ho potuto comprendere, della questione principale, alla quale si uniforma questo disegno di legge, vale a dire l'aumento degli stipendi e paghe minime, ed ha compreso, dopo quanto si è detto in questa Camera, che non si poteva più permettere l'esistenza di paghe inferiori a lire 2,50 al giorno. E perciò nel comma b) del suo articolo sostitutivo alla distribuzione della somma destinata agli agenti con paghe fino a 1,650 ha portato il soprassoldo a 165 lire, e visto che non bastava ciò per coloro che hanno paghe da 1,70 in avanti fino a 2,10 ha fatto aggiungere che, unitamente a questo soprassoldo, si sarebbe dato un supplemento per arrivare appunto fino alle lire 2,50. Però subito dopo ha voluto diminuire l'importanza di questo supplemento, con l'includere l'avvertenza che in quelle lire 2,50 sarebbe compreso il *pro alloggio*.

È bene che la Camera sappia che quando io proposi l'emendamento che riguardava gli stipendi e le paghe inferiori alle 3 lire, e non solamente alle 2,50, mi ero preoccupato anche di questo *pro alloggio*, ma avevo considerato che il *pro alloggio* per detti agenti con paghe fino a lire 3 si limita a 5 lire al mese, cioè a meno di 17 centesimi al giorno. Pertanto se si considera che il *pro alloggio* è dato nel caso del mio emendamento esclusivamente ai cantonieri, si vede subito che i 17 centesimi si dovrebbero in certo qual modo togliere dalle lire 2,50 in quanto li hanno già, e quindi il supplemento, di cui parla il ministro per questi cantonieri od altri che hanno il *pro alloggio*, si ridurrebbe a ben misera cosa, anzi per taluni assolutamente a nulla.

Ora io considero, e spero che la Camera considererà con me che quando si porta a 2,50 il minimo di queste paghe, si crede a prima vista di fare un grande sforzo e di andare incontro ad una grande spesa. Invece lo sforzo è minimo e la spesa, se fosse possibile dirlo, ancora più minima.

Difatti non trovandosi più da qualche anno agenti che venissero a prestar servizio a 1,70 o a 1,80 al giorno, si è ricorso agli straordinari e agli avventizi che pretendono almeno 3 lire, specialmente se si tratta di avventizi nelle città; ne è venuto di conseguenza che le paghe di lire 1,70 o

1,80 e anche di 2 lire sono ridotte a qualche migliaio appena.

Dunque secondo la proposta del ministro si avrebbe questo risultato: che a coloro che percepiscono 1,70 si darebbe un supplemento di 35 centesimi, a quelli che percepiscono 1,80 un supplemento di 25 centesimi, a quelli che percepiscono 1,90 un supplemento di 15 centesimi, a quelli a lire 2 un supplemento di 5 centesimi; per tutti meno, e quindi sottratte le lire 5 necessarie del *pro-alloggio*. E basta, perchè da questi in avanti gli altri hanno perchè superiori a lire 2,50 il soprassoldo di lire 165.

Per conseguenza lo sforzo, ripeto, è minimo e la spesa anche minore, e credo che questa non sorpassi il mezzo milione. Ora crede l'onorevole ministro di aver risolto la questione degli stipendi e delle paghe minime quando a quei pochi che rimangono con tali paghe si dà da centesimi 80 a centesimi 50 sempre degradando di soprassoldo complessivo che, diminuito del *pro-alloggio*, si riduce poi a centesimi 68 e 38?

Crede pertanto il ministro di aver risolta la questione, col ricorrere al meschino espediente di compenetrare questi supplementi *pro-alloggio*? Io non lo credo affatto, perchè paghe di lire 2,50 oggi sono ancora una miserrima cosa, specialmente per i manovali, che abitano nelle grandi e nelle piccole città; paghe di tal fatta sono assolutamente miserabili, più che miserevoli.

Io pertanto credo che l'onorevole ministro converrà con me per elevare queste paghe, diversamente noi non raggiungeremo lo scopo principale della legge. Il nostro emendamento ridotto in cifre, che cosa portava? Portava che le paghe di 1,70, di 1,80, di 1,90 venivano portate a 2,50, a 2,60 a 2,70 e quelle di 2 a 2,80, quelle di 2,10 a 2,90 e le ultime quelle di lire 3 a lire 3,80.

Quando dico le ultime mi riferisco appunto agli agenti che percepiscono 3 lire, vale a dire a quelli, che hanno già 30 anni di servizio e che sono prossimi ad abbandonarlo. In tal modo si sarebbe risolta la questione degli stipendi minimi, mentre con la proposta del ministro noi avremo ancora una grande quantità di agenti, cioè quelli che hanno paghe da 1,70 a 2 lire, che rimarranno per qualche anno a lire 2,50. Badate che in seguito i loro aumenti saranno di 10 centesimi ogni due o tre anni.

Quindi coloro, i quali hanno la paga di lire 2,50, per arrivare alla paga di 3 lire dovranno impiegare 10 o 12 e anche 14 anni. Vedete bene che questa misera paga di 2,50

rimane tale per parecchi anni. Credo pertanto che a ciò il ministro debba riflettere e persuadersi che fa troppo poco.

Questo troppo poco contrasta poi, e su ciò richiamo l'attenzione della Camera, con quello, che si dà agli stipendi superiori alle lire 1,650. Infatti, mentre secondo l'onorevole ministro fino a lire 1,650 si danno lire 165, dalle lire 1,650 in su si dà il 10 per cento, vale a dire che per gli stipendi di 3 e di 4 mila lire avranno aumenti di 300 e di 400 lire, che è il massimo.

Ora riflettiamo a queste cifre. Lire, 165 che potranno diventare tutto al più 200 e 290 per coloro, che hanno 1,70, o 2 lire, 400 lire per coloro che hanno 4,805, 7,200 e 9,000 lire!

Vi pare in tal modo di aver risolto la questione?

Se davvero quelli che sono con paghe tra 1,80 e 2, andassero alle 3 lire, non sarebbe un gran che, ma per lo meno ci sarebbe una vera corrispondenza di trattamento ed una vera proporzione.

Ma quando a coloro che vanno da 1,60 alle 2 lire, si danno 165 lire, ed ai più umili, ai più bassi, si arriva fino alle 210, e alle 290 e facendo ciò non si superano le 2,50, al giorno, non si può onestamente dare le 400 lire dalle lire 3000 in su.

E se il ministro non crederà di accedere a questo, i miei amici ed io siamo disposti ad insistere su questo punto arrivando fino alla votazione nominale. (*Commenti*).

Perchè l'onorevole ministro ha detto che si è voluto e si vuole in pratica conservare il sistema inversamente proporzionale agli stipendi ed alle paghe, ed egli, così dicendo, ha detto cosa esatta in linea di principio, ma non completamente esatta negli effetti che se ne hanno.

Perchè anche qui è questione di misura. Si dice che il 10 per cento è limitato agli stipendi da 1650 in avanti, quindi anche in questo si ha una certa gradazione per stipendi che sono ancora abbastanza meschini.

Ma voi vedete da ciò che gli stipendi di 1650, 1800, 2100, che rappresentano si può dire la maggioranza, debbono contentarsi di un aumento di 165, 180, 210 lire. Mentre quando si va oltre a 2400 lire, allora abbiamo degli aumenti di 240, 270, 300, 330, fino al massimo di 400 lire. Come vedete quindi questo criterio della inversione della proporzionalità, non esiste affatto per gli stipendi da 1650 in avanti ed esiste solo in misura meschina per quelli al disotto delle 1650, come ho già detto.

Pertanto io debbo insistere sul mio emen-

damento il quale concede 80 centesimi al giorno a tutti quanti gli agenti da lire 1.70 a lire 3 al giorno esclusi i guardiani, che hanno le competenze accessorie.

Così si farebbero scomparire dopo i tre anni gli agenti che venivano ad essere portati a 2,50, 2,60, 2,70 e che dopo brevissimo tempo sarebbero andati tutti quanti a 3 lire.

Quelli poi che a tre lire già erano, e che sono in età di andare in pensione, potevano negli ultimi anni, si può forse dire negli ultimi giorni, godere di questi 80 centesimi.

Ora tutto ciò anche con maggiore spesa complessiva che pro o a non mi pare che sia cosa eccessiva corrispondendo ad un aumento di 2 milioni e mezzo circa.

Ed ecco il motivo per cui noi avevamo portato la cifra da 20 milioni a 24 netti cioè senza l'aggravio dell'onere Cassa pensioni dell'Amministrazione. Il Governo non accetta neppure questa cifra e riduce i 2 milioni e mezzo fino a portarli a mezzo milione soltanto, per quegli agenti che vi ho citato; e per di più c'è anche, per quanto riguarda gli agenti fino a 1,800, l'aumento ridotto da 180 come era proposto, a 165. Ma, ciò che mi fa meraviglia, non si riduce più niente quando si va da 1,650 in su. Allora il Governo mantiene il 10 per cento, e quindi mantiene le 180, 200, 250 e 400 lire. E io mi domando se questo è un trattamento equo, se questo risponde agli scopi fondamentali della legge.

Io attendo dal Governo non tanto le maggiori spiegazioni quanto ulteriori proposte in proposito, e mi riservo di replicare, mantenendo il mio emendamento, a costo di ricorrere anche alla votazione nominale.

PRESIDENTE. Spetterebbe di parlare all'onorevole Arturo Luzzatto, il quale aveva presentato il seguente emendamento:

« *Prima del penultimo comma aggiungere il seguente:*

« Nello stabilire però tale misura si dovrà soprattutto aver di mira l'elevamento degli stipendi minimi e prendere in ogni caso per base che il personale stabile ed in prova abbia una retribuzione non inferiore a lire 2,50 al giorno.

« Arturo Luzzatto, Cutrufelli, Cotugno, Colonna di Cesarò, Cannavina, Zaccagnino ».

Però non è presente: s'intende che vi abbia rinunciato.

Spetta quindi di parlare all'onorevole Montù, il quale ha presentato diversi emendamenti:

« Dopo il 2° comma e prima del penultimo intercalare :

« Per la ripartizione delle somme sopra stabilite, per gli agenti aventi stipendi o paghe superiori alle lire 1.500 collo stipendio verranno computate anche le competenze di cui i capitoli III, IV, V e VIII delle disposizioni sulle competenze accessorie contenute nel regolamento del personale nella misura minima stabilita e garantita dal regolamento stesso ».

« Sostituire al penultimo comma :

« Al personale ferroviario, non contemplato nelle disposizioni precedenti, e con stipendio non superiore alle lire 7,800, sarà concesso un soprassoldo di lire 400 annue, sottoposto anche esso alla ritenuta per la pensione ed alla imposta di ricchezza mobile ».

« Sostituire all'ultimo comma il seguente :

« La disposizione ha vigore per tutti i gruppi di personale indistintamente dal 1° gennaio 1911 ».

MONTÙ. Per uno degli emendamenti, e precisamente per quello con cui si vorrebbe estendere il beneficio fino agli stipendi non superiori alle 7,800, io debbo ritirarlo evidentemente, perchè esso è stato accolto nell'emendamento proposto dal Ministero, che anzi ringrazio per la benefica ripercussione morale che ne ridonda al benemerito personale dirigente superiore per tal modo beneficiato.

Per l'altro emendamento che riguarda la ripartizione delle somme agli agenti, avuto riguardo a certe competenze di carattere, diciamo così aleatorio, io, pur non insistendovi dopo la formula più precisa proposta dal Ministero, trovo la spinta per giustificarlo in quanto ha testè detto l'onorevole Nofri che ha lamentato (e fino a un certo punto non ha tutti i torti) che i miglioramenti vengono a essere maggiori per coloro che hanno stipendi maggior, mentre a rigor di termini dovrebbero essere più sentiti per quelli che hanno stipendi minimi. Questo del resto con perfetta dizione aveva già rilvato la Giunta.

Mi consenta pertanto l'onorevole Nofri di osservare che in fondo il miglioramento deve essere in certo qual modo ragguagliato a ciò che è l'intellettualità, lo stato, la responsabilità, a ciò che è conseguentemente lo stipendio, la paga del funzionario; e questo emendamento che io aveva proposto tendeva appunto a questo scopo, perchè, come i colleghi sanno, nel personale ferroviario vi sono certe categorie, ad esempio

(ne cito una per tutte) quella dei macchinisti, le quali hanno delle competenze aleatorie.

Una parte di tali competenze di indennità è fissa ed è corrispondente al numero dei chilometri percorsi all'anno moltiplicato per una quota fissa che è di 0,0435; e una parte è, dirò così, fluttuante, poichè è rappresentata dai chilometri che sono guadagnati sui ritardi.

È notorio che i macchinisti percepiscono per competenze accessorie circa dal 50 al 70 per cento dello stipendio, tanto vero questo che di queste competenze accessorie già si tien conto nel versamento che gli agenti devono fare alla Cassa pensioni.

Ora, a me pareva che se si manteneva il testo proposto dalla Commissione nella divisione in categorie di questi agenti era doveroso tener conto di queste competenze accessorie aleatorie, poichè evidentemente per tal modo si veniva a stabilire che alcuni hanno di più non solo di 1,591 lire ma anche più di 2 e 3 mila lire.

In altri termini si venivano a scaricare, diciamo così, le categorie minime, mentre si caricavano un po' di più quelle successive, il che tendeva a far sì che coloro i quali si trovavano nelle categorie minime sarebbero stati in numero minore e conseguentemente la somma da dividersi avrebbe dato per ciascuno un miglioramento debole ma in qualche modo maggiore. Ecco perchè io avevo presentato questo emendamento, sul quale avrei desiderato di sentire la risposta dell'onorevole ministro che certamente per equità sarebbe stata favorevole. Ma ormai il mio emendamento non ha più ragione di essere poichè la proposta del Governo non solo concede notevoli miglioramenti, ma precisa altresì il miglioramento che ognuno avrà in definitiva. L'indecisione del miglioramento accordato a ciascuno era stato uno dei fatti che io avevo lamentato nella primitiva proposta del ministro e nel testo di legge della Commissione: ringrazio quindi e plaudo al ministro Sacchi che a tale grave inconveniente ha voluto ovviare.

E per economia di tempo mi permetto di dire due parole sull'ultimo emendamento sostitutivo che è quello da me proposto affinché (ed ho altri numerosi e valentissimi colleghi che consentono con me) la disposizione del miglioramento abbia vigore per tutti i gruppi del personale indistintamente dal 1° gennaio 1911.

Diranno più autorevolmente e meglio di me altri colleghi perchè si era chiesto che

questi miglioramenti avessero principio dal primo gennaio 1911, dopo che miglioramenti si erano promessi e pre-annunziati fin dal dicembre 1909: ora pertanto dal Governo si è detto dal primo febbraio; a me pareva che trenta giorni di più non fosse gran cosa e avrei desiderato che il beneficio si potesse accordare con tale retroattività, ma poichè anche in seguito ai nuovi maggiori miglioramenti accordati dal Ministero, anche questi 30 giorni di più costituiscono un onere non indifferente, così, io non insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Dentice ha presentato il seguente emendamento:

« *Aderendo all'emendamento Nofri, che propone l'aumento della somma per soprassoldi da lire 20,000,000 a lire 24,200,000, si chiede inoltre che il penultimo comma del testo della Commissione venga sostituito dal seguente:*

« Al personale ferroviario constipendio da lire 4,801 a lire 7,200 incluse sarà assegnato un soprassoldo di lire 400 annue, sottoposto anche alla ritenuta per la pensione ed alla imposta di ricchezza mobile.

« Dentice, Leone ».

L'onorevole Dentice ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

DENTICE. Poichè l'articolo sostitutivo del Ministero comprende anche il contenuto del mio emendamento, non ho ragione di svolgerlo. Quindi ringrazio l'onorevole ministro che lo ha accolto ed ha modificato così l'articolo secondo i nostri desideri.

PRESIDENTE. L'onorevole Falcioni ha presentato il seguente emendamento:

« *Sostituire al penultimo comma:*

« Al personale ferroviario non contemplato nelle disposizioni precedenti, e con grado non superiore a quello di capo divisione, sarà concesso un soprassoldo di lire 400 annue, sottoposto anch'esso alla ritenuta per la pensione ed alla imposta di ricchezza mobile.

« Falcioni, Bertolini, Ferraris Carlo, Podestà, Battaglieri, Leone ».

L'onorevole Falcioni non è presente, ma l'emendamento porta anche la firma dell'onorevole Bertolini; domando quindi all'onorevole Bertolini se intenda svolgerlo lui.

BERTOLINI. Io non ho che da ringraziare il Governo di avere accolto il nostro emendamento nel suo testo sostitutivo, e quindi lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Nofri mi ha testè avvertito che intende ancora parlare

per svolgere altri suoi emendamenti non svolti col suo precedente discorso.

Veramente io gli avevo già fatto osservare, dandogli facoltà di parlare, che, secondo me, il primo dei suoi emendamenti era stato svolto; ma egli ha soggiunto che lo aveva modificato. Ad ogni modo gli avevo anche detto di svolgere gli altri emendamenti, perchè, dopo che fossero stati svolti tutti, avrebbe parlato l'onorevole ministro.

Ma l'onorevole Nofri, forse per i rumori della Camera, non ha udito il mio avvertimento; ha parlato solo sul primo emendamento modificato, ed ora chiede di svolgere gli altri. Così, dopo l'onorevole Nofri, non vi sarebbe altro oratore iscritto.

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sta bene. Intanto do facoltà di parlare all'onorevole Nofri.

NOFRI. Per svolgere anche gli altri emendamenti ..

PRESIDENTE. Sissignore.

Ella ha un emendamento soppressivo al penultimo comma; dica le ragioni perchè vuol sopprimere. Poi ha un emendamento sostitutivo all'ultimo comma: dica le ragioni perchè vuol sostituire. Infine ha un emendamento aggiuntivo all'articolo: dica perchè vuole aggiungere. (*Si ride*).

NOFRI. Benissimo. Il penultimo comma riguardava gli aumenti proposti dalla Giunta del bilancio, per gli stipendi superiori alle lire 4.800 e che vanno fino a 7,200, nella misura di 400 lire a testa. Io proponevo che fosse soppressa questa parte in quanto mi sembrava e mi sembra tuttora stranissimo l'aumento di 200 mila lire proposto dalla Giunta alla somma primitiva che aveva proposto il Governo, quando non si faceva nessun aumento agli stipendi o paghe minime. Trovavo tanto strana questa proposta, che mi ero permesso di domandarne la soppressione perchè, quanto meno, le 200,000 lire potevano andare ad aumentare, sia pure in misura meschina, gli stipendi o paghe minime.

Ma successivamente l'onorevole ministro ha aumentato, non ha detto ancora in quale misura, ma certo ha aumentato la somma dei venti milioni. Quindi, se in questa somma oltre la proposta della Giunta ci stanno anche le nostre proposte, bene; se no, mi sembrerebbe un atto d'ironia l'aggiungere 200,000 lire a beneficio di quelli che hanno uno stipendio superiore a lire 4,800 e non aggiungere niente a quelli che hanno meno di lire 1.80 al giorno.

Quanto all'altro emendamento, riguarda la decorrenza di questo soprassoldo, decorrenza che io proponevo cominciasse dal primo gennaio di quest'anno, perchè le proposte di miglioramento hanno, diremo così, la data di circa un anno fa (la data del progetto di legge dell'onorevole Bertolini), e non è giusto che gli impiegati e gli agenti ferroviari debbano sopportare un ritardo che è stato provocato dalle crisi parlamentari dell'anno scorso.

Il Governo si è avvicinato di molto al mio emendamento, ponendo per l'applicazione di questo disegno di legge il termine del 1° febbraio; ma perchè si deve insistere in questo ritardo di un mese?

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Si risparmiano due milioni.

NOFRI. Se si tratta di ragioni finanziarie, è cosa troppo piccina; in tutto, per un mese, non si risparmierà che un milione e mezzo.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Si risparmiano due milioni; e poi è questo termine che da principio si era chiesto. Si era detto: a cominciare dal 1° febbraio, e questa si è considerata come condizione.

NOFRI. Passo ora all'ultimo emendamento all'articolo 2 che riguarda la questione degli organici.

Il ministro ha già ripetutamente detto alla Camera che non è stato possibile per ragioni soprattutto di tempo, di portare delle proposte concrete di aumento da compenetrarsi negli organici, in modo da fare un organico unico veramente completo.

Osservo che quel che non si è potuto fare adesso si potrà e si dovrà fare in avvenire, compenetrando negli organici quegli aumenti regolari che ora si concedono.

È perciò che nella seconda parte dell'emendamento riferendoci al termine dentro il quale sarà fatta la riforma delle tabelle organiche, noi abbiamo posto: « tali aumenti saranno fino a quel giorno corrisposti a titolo di soprassoldo, ecc. ».

Il ministro dirà forse che occorre un tempo maggiore: lo prenda pure, ma assuma innanzi alla Camera questo solenne impegno, in modo da dimostrare che non sia l'attuale un provvedimento temporaneo.

Ciò è assolutamente necessario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Onorevoli colleghi, dopo quanto ha detto con tanta precisione l'onorevole Nofri, ho pochissimo da aggiungere.

Mi associo completamente all'e sue osser-

vazioni, sia riguardo alle cifre dei miglioramenti, sia, e soprattutto, circa quell'assurdo veramente colossale, per cui la formula governativa, pur avendo adottato per al uni stipendi il principio degli aumenti inversamente proporzionali alla loro entità, per modo che i meno pagati ricavano un aumento relativamente maggiore, conforme all'equità e allo scopo della legge, abbandona poi ad un tratto questo principio e vi sostituisce la proporzionalità diretta, per cui a chi ha meno bisogno più sarà dato. Qui è questione di logica elementare, di coerenza e di senso comune: e non posso spiegarmi come l'onorevole Sacchi possa anche soltanto esitare ad accettare il nostro emendamento.

Osservo di passata, e mi dirigo specialmente all'onorevole Presidente, che vi è un errore materiale da correggere nel primo dei nostri emendamenti; alla lettera f) ove è detto: « con stipendio da lire 4081 », deve dirsi « da lire 4801 ».

Ed ora poichè quest'articolo è quello che domina tutta la parte degli aumenti di paga, lasciatmi fare due soli riflessi di carattere generale.

Anz tutto mi compiacevo constatando che le idee più eterodosse e scomunicate di ieri vadano man mano acquistando terreno anche nella Camera.

Di fronte alla negativa recisa che gli onorevoli Sacchi ed Abignente opposero alla mia proposta di arbitrato, ciò dà qualche motivo di conforto. Saranno forse dieci anni, fin da quando era ministro delle poste l'onorevole Galimberti io caldeggiavo l'introduzione nei servizi postali e telegrafici del principio della cointeressanza del personale, che con frase meno felice, ma il cui concetto era chiarissimo, qualificavamo partecipazione agli utili. Quell'idea fu considerata una eresia e uno scandalo, ed ecco che in questo disegno di legge la cointeressanza trionfa. Gli scandalizzati si sono convertiti. Tutti cominciano a comprendere il gran partito che lo Stato può trarre dallo stimolo economico per intensificare, semplificare, migliorare il lavoro, per diminuire la pletera di personale.

E così passarono e sono ormai vittoriosi i ruoli aperti, gli aumenti di paga automatici, tuttocì che avevamo cominciato ad attuare col primo organico ferroviario, conquistato in quelle trattative del 1902 fra organizzazione e Stato che ai bigotti della gerarchia e della tradizione appaiono ancora una cosa diabolica.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Nel 1905 fu proposto qualche cosa di simile.

TURATI. Così di dieci in dieci anni qualche cosa si guadagna; l'eresia diventa dogma. E lo stesso avverrà del tanto temuto arbitrato!

L'altra osservazione che mi proponevo di fare, sarà senza dubbio bene accolta dal ministro del tesoro. Si tratta di stimolare l'attività del personale senza aumentare la spesa. (*Movimenti dell'onorevole ministro del tesoro*).

Ella non lo crede possibile, onorevole Tedesco? Ebbene: eccole la ricetta.

Si tratta di organizzare meglio — anzi di organizzare semplicemente, perchè finora i vostri ordinamenti ferroviari nulla hanno stabilito in proposito — il congegno delle promozioni per merito da una categoria alle categorie superiori. Dato l'assegno fisso di personale nelle varie categorie, queste promozioni è evidente che non implicano aumento di spesa. Viceversa, la possibilità di ottenerle è un magnifico stimolo.

Prendiamo, ad esempio, le due ultime categorie di impiegati, le più misere, quella dei circa settemila aiutanti applicati e dei circa ottomila applicati con stipendio che sale rispettivamente da lire 1,200 a lire 2,400 e da lire 1,500 a lire 3,000 in 23 e in 25 anni.

S'condo le attuali tabelle, la categoria inferiore non ha sbocchi nella superiore.

Al tempo delle Compagnie gli aiutanti applicati (l'argomentazione varrebbe anche per le altre qualifiche) dopo qualche tempo diventavano applicati automaticamente. Coll'esercizio di Stato non più; ed è uno dei peggioramenti che il personale ha sofferto.

Gli aiutanti applicati dicono: perchè staremmo eternamente con questa qualifica? Perchè attenderemo unicamente dal decorrere del tempo le nostre lente promozioni? Quale stimolo possiamo trovare che renda il lavoro più gradito a noi, più fruttuoso all'Amministrazione, se non ci è data possibilità di conquistare colla capacità, colla solerzia, col valore la carriera superiore? Perchè, insomma, non aprire periodicamente dei concorsi interni, con esami, siano pure rigorosi, per mandare i migliori di noi al grado superiore, limitatamente, ben s'intende, ai posti che si rendono vacanti?

PRESIDENTE. Tutto questo non ha nulla a che fare con l'articolo 2.

TURATI. Ne parlo appunto per notare la gravità di questa lacuna.

Questo articolo 2 ci dà dei miglioramenti inorganici. Un po' più di soldi, e niente

altro. Il disegno di legge non ha neppure il coraggio di compenetrarli negli stipendi e li lascia, come vere mancie, allo stato di soprassoldi.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. È cosa di regolamento.

TURATI. Nelle altre Amministrazioni dello Stato il congegno degli organici è stabilito per legge. E sarebbe bene che nelle ferrovie fosse la medesima cosa. Vi è tutta una scienza degli organici, e sarebbe utile sottrarli all'arbitrio ed all'empirismo. Comunque, dacchè questa, nelle ferrovie dello Stato, è ancora materia di regolamento, è appunto perciò che io rivolgo al Governo queste mie raccomandazioni.

Le due categorie che ho menzionate — e così dicasi per varie altre — dovrebbero avere degli sbocchi dalla inferiore alla superiore, congegnati in modo da animare e da selezionare il personale.

Ben vero che agli estranei si richiedono titoli diversi per l'ammissione all'una e all'altra categoria. Per gli uni basta la licenza inferiore (ginnasio o scuola tecnica), per gli altri si esige la licenza di liceo o di istituto. Ma una volta in carriera, le funzioni sono su per giù le stesse. Spesso anzi un aiutante, più abile, più volenteroso, compie lavori di concetto che spetterebbero all'applicato, o anche (massime nelle piccole stazioni, negli uffici di scarso personale) a una qualifica superiore; e viceversa. Si aggiunga che moltissimi concorrono ed entrano nella carriera inferiore, pur avendo i titoli per la superiore, solo perchè nella superiore non ci sono vacanze.

Ricordo che una Commissione di questi aiutanti supplenti, accompagnata dall'onorevole Nofri, si presentò, nel 1909, dal barone Rodini, allora capo del personale, a chiedere appunto che venissero indetti questi esami periodici: e ne fu dato loro formale affidamento.

Infatti nel 1910 si indisse un doppio concorso interno al posto di applicato: l'uno per gli aiutanti degli uffici, l'altro per quelli delle gestioni contabili delle stazioni. Il primo venne eseguito; per l'altro è quasi passato un anno, e si aspetta ancora, come se l'Amministrazione se ne fosse dimenticata.

Urge quindi regolare questa materia. Prescrivete che ogni anno, a data epoca, si indichi un concorso interno per applicati, in ragione dei posti vacanti, e che tutti gli aiutanti applicati, che abbiano dimostrato

solerzia e attitudini, siano ammessi all'esame, indipendentemente dai titoli o dai diplomi, cosa che tutti sappiamo quanto valgono, se chi li possiede non vale per conto suo.

I diplomi sono un criterio poco attendibile, ma al quale non si saprebbe quale altro sostituire, finchè si tratta di estranei, di sconosciuti, di gente che chiede di entrare nella carriera; ma per chi ha dato saggio di sè con vari anni di servizio, la migliore garanzia, il miglior diploma è la buona prova che ha fatto. Tanto più che in queste carriere non si tratta tanto di possedere una vasta coltura generale, quanto una attitudine pratica a quel dato servizio.

Se l'Amministrazione entrerà in questo ordine di idee e disciplinerà stabilmente e razionalmente questi avanzamenti, voi non avrete più il personale snervato o irritato dalle vane attese, dalle perenni incertezze. E tenete per fermo che gli ordinamenti sono una bellissima cosa: ma il segreto della bontà del funzionamento di un servizio — tanto più di un servizio così delicato e complesso — è nell'affiatamento, nell'emulazione, nell'animazione e nel buon volere degli agenti.

Prima di tutto, al disopra di tutto, ciò che decide è il valore dell'uomo, sono gli stimoli quindi atti a sprigionare e a educare questo valore.

PRESIDENTE. Devo avvertire l'onorevole ministro e l'onorevole relatore che tutti gli emendamenti sono stati o abbandonati o ritirati, all'infuori di uno dell'onorevole Montù, quello che si trova a pagina 4 del fascicolo degli emendamenti, e di quello dell'onorevole Nofri.

ABIGNENTE, presidente della Giunta generale del bilancio e relatore. La Commissione, naturalmente, non può accettare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Comincio dall'ultimo oratore, dall'onorevole Turati, il quale ha trattato di una materia un po' estranea all'articolo 2 ed anche agli altri articoli.

Pur tuttavia le sue osservazioni meritano molta considerazione, ed io non mancherò di tenerne conto come raccomandazione, per vedere se e in quanto si possano applicare.

Veniamo a quanto riguarda propriamente la discussione dell'articolo 2.

La Camera sa già, perchè l'onorevole Presidente ne ha data notizia, che il Go-

verno, concretando quelle concessioni ulteriori che erano state richieste da ogni parte della Camera, e che erano state annunziate nel discorso che feci nella discussione generale, ha proposto l'articolo 2 sostitutivo dell'originario; articolo sostitutivo anche in quanto in luogo di seguire il sistema di riassumere nelle somme complessive le assegnazioni alle singole categorie, si è adottato il sistema di specificare per le singole categorie l'assegnazione dei soprassoldi; non perchè con la primitiva forma potesse venire alcun dubbio o alcuna difficoltà nell'attuazione, ma perchè si vuol rendere la disposizione più chiara anche a coloro che meno hanno dimestichezza con le formule legislative.

L'articolo sostitutivo ad ogni modo (la Camera può facilmente fare i conti, li ha fatti anche l'onorevole Ancona or ora) dimostra che notevolissime, cospicue concessioni sono state fatte. (*Approvazioni*). Concessioni tali oltre le quali, si è già detto, lo ripetiamo oggi, non si può più andare.

TEDESCO, ministro del tesoro. Sono circa tre milioni.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. E parmi che avrebbe dovuto essere accolta questa concessione da ogni parte della Camera e che nessuno avrebbe dovuto separarsi e disconoscere che vi sono condizioni di finanza, di bilancio, del complesso dell'economia del paese che assolutamente si oppongono a che si possano fare ulteriori concessioni. (*Benissimo!*)

Con questo articolo sostitutivo si viene ad accogliere l'emendamento che avevano proposto l'onorevole Arturo Luzzatto e gli altri colleghi di quella parte della Camera, cioè di portare il minimo delle paghe a lire 2,50, il che ha importato movimento di milioni, perchè per la legge dei grandi numeri anche le concessioni piccole individualmente, si traducono poi in somme complessive notevoli.

Del resto anche individualmente non è certamente indifferente questa concessione: perchè il minimo si deve riguardare in relazione all'ambiente, alle persone, ai mestieri similari; ed in genere alle condizioni del mercato.

Quanto all'emendamento o articolo sostitutivo dell'onorevole Nofri, già annunziato nel discorso che egli pronunciò nella discussione generale, contiene il concetto di preoccuparsi dei più umili per avvantaggiarne le categorie. E le somme che complessivamente si sono ora date per miglio-

rare le condizioni dei gradi più bassi dimostrano che appunto quel concetto è stato guida e direttiva nelle disposizioni proposte dal Governo. Ma il Governo non può accettare la proposta Nofri integralmente anche perchè essa è basata su elementi e computi che non sono esatti.

Se infatti delle sei categorie dell'articolo dell'onorevole Nofri, per la prima categoria, quella delle guardabarriere, la cifra rimarrebbe a 595 mila lire, dando soltanto 20 centesimi, per la seconda categoria degli agenti con stipendio e paga fino a 1,080 o 3 lire, se si vuole concedere quanto l'onorevole Nofri propone, cioè 80 centesimi al giorno, non occorrono soltanto 6 milioni, ma ne occorrono 15. I calcoli sono qui a sua disposizione. *(Interruzione del deputato Nofri)*. Questi sono i calcoli. Per le guardabarriere che sono 8265 a 20 centesimi (e badi che noi ne diamo 25, quindi di più di quello che proporrebbe l'onorevole Nofri) occorrono 595 mila lire. Poi gli agenti con stipendio o paga uguale od inferiore a 1,080 o 1,003, esclusi i guardiani retribuiti anche nei giorni festivi, sono 49.702, che, a 0.80 per ciascuno, fanno 14,314,366. I non retribuiti nei giorni festivi, cioè operai delle officine, sono 4336, che a 0.80 per ciascuno fanno 824.640. I conti sono qui a disposizione dell'onorevole Nofri, se li vorrà vedere, e quindi mi dispenso dal proseguire su questo argomento.

Per la terza categoria, cioè i guardiani e agenti fino a 1,500, o lire 4 al giorno, per i quali l'onorevole Nofri propone una spesa di 11 milioni e mezzo, invece, anche adottando i suoi criteri, basterebbero 6 milioni. Infatti sono 30,531 agenti retribuiti anche nei giorni festivi, e 2,610 non retribuiti nei giorni festivi; e dando ad ognuno 50 centesimi, si arriva in complesso per questa categoria a 5,887,080 lire.

NOFRI. Ha confuso l'una con l'altra.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Non ho confuso niente. Se vorrà venire qui potrà vedere i numeri, che sono esattissimi.

NOFRI. Li metta assieme.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Li metto insieme, ed ho la cifra di lire 21,620,976. Creda pure che non mi sono fidato delle mie scarse cognizioni aritmetiche per fare questi conti (*Si ride*), ma li ho fatti rifare.

In complesso dunque, onorevole Nofri, per le prime tre categorie soltanto, occorrerebbero 21 milioni e mezzo. E siccome l'onorevole Nofri vorrebbe destinare a tutte le

categorie in complesso 24,200,000 lire, che cosa rimarrebbe per le altre? Soltanto 2,700,000 e non si potrebbe certamente (a meno di non ricorrere alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, che non entra in quella moltiplicazione di cui possiamo giovarci) dare quelle 5,700,000 lire, che l'onorevole Nofri riserva alle altre categorie.

Dunque, indipendentemente da ogni altra ragione, se la Camera votasse l'emendamento dell'onorevole Nofri voterebbe una cosa inattuabile. La proposta del Governo conforme alle dichiarazioni che ho fatto nel discorso di giovedì passato, non supera quelle barriere che ci siamo imposte, e si ispira anche ad un equo riguardo per le categorie più umili; anzi per talune di esse è più favorevole, perchè per le guardabarriere noi diamo 25 centesimi di aumento, anzichè 20, come è la proposta dell'onorevole Nofri. E così pure per i guardiani assicuriamo sempre una paga di lire 2.59, sia pure computando i 18 centesimi pro-alloggio; mentre l'onorevole Nofri che dà 50 centesimi a queste categorie non assicurerebbe le lire 2.50, se il guardiano si trovasse alla paga minima.

I benefici della nostra proposta con l'articolo sostitutivo sono dunque i seguenti:

Un aumento alla guardia-barriera di 25 centesimi, invece che di 20, come era nel progetto primitivo; un soprassoldo di lire 165, invece di 150, a tutti gli agenti fino a 1,650; l'assicurazione, in ogni modo e in ogni caso, della paga minima di lire 2,50, che, come or ora ho dimostrato, nemmeno assicurerebbe a tutti la proposta dell'onorevole Nofri.

Ma poi è anche da osservare che gli agenti tutti hanno sempre qualche cosa di aggiunta all'infuori di questa paga di cui si stabilisce il minimo in lire 2,50; ed anche i manuali godono del soprassoldo di località e di qualche altro accessorio.

Quindi si può dire che il nuovo minimo non sia inferiore alle esigenze del mercato. E potrei dire che, quando si seppe l'intenzione nuova del Governo, ci fu un movimento di sodisfazione e di contentezza nelle classi a cui specialmente si riferiscono queste nuove proposte e concessioni.

L'onere della spesa complessiva, con le nostre proposte, è di 23,071,000 lire, invece di 20 milioni originariamente stabiliti.

¶ E bisogna aggiungere la somma di lire 1,020,000 destinata per gli avventizi; che va aggiunta ai 23 che ho detto or ora. Quindi si ha un onere complessivo di lire 24,100,000

circa; oltre il qual limite non si può andare assolutamente.

Vede, dunque, l'onorevole Nofri, che è forma migliore di ripartizione quella che abbiamo adottato noi; e conseguenza di queste dilucidazioni che ho dato, è l'ipotesi di accettare l'emendamento sostitutivo, proposto da lui e da altri colleghi.

È stato presentato un secondo gruppo di emendamenti, col quale si richiede un minimo speciale.

Gli onorevoli Candiani e Montù avevano proposto che all'ultimo grado del personale direttivo fosse assegnato il minimo di lire 3,000.

La proposta era equa e giusta; ed il Governo l'ha accolta, anche perchè serve ad assicurare un buon reclutamento; tanto più, di fronte alle condizioni in cui si trova la professione dell'ingegnere e di fronte alle esigenze ed all'accaparramento, dell'industria privata.

Del resto, non si tratta di un grande onere: perchè la spesa non sarà maggiore di 70,000 lire.

Un altro emendamento è quello dell'onorevole Nofri; non bene in armonia con l'altro emendamento dello stesso onorevole Nofri che abbiamo testè esaminato; giacchè il nostro collega mentre da una parte s'opponesse a dare qualche cosa a chi ha stipendio superiore a 4,800 lire, dall'altra parte propone di dare lire 300... (*Interruzione del deputato Nofri*). Con questo riconosce che bisogna anche considerare le categorie più elevate.

Vi sono poi emendamenti, in senso diverso, degli onorevoli Montù, Dentice e Falcioni, Ancona ed altri i quali propongono d'estendere il beneficio anche ai capi divisione che avrebbero dovuto esserne esclusi. La cosa è equa e giusta, sia dal lato economico, sia dal lato morale: mentre poi, nei capi servizio, rimane la possibilità d'avere compensi speciali in virtù dell'articolo 4.

Anche di quest'onere, che si proponeva specialmente dagli onorevoli Ancona, Montù ed altri, si parlò nella Giunta del bilancio, fin dal principio; ed anzi credo che nella stessa Giunta si fosse manifestata l'idea di estenderlo a tutti i capi divisione. È un onere lieve di 70 mila lire, e non muta la situazione nelle basi finanziarie, mentre riconosce i meriti di questo personale.

Vi era poi un emendamento dell'onorevole Candiani che avrebbe voluto portare

a 500 lire il soprassoldo, ma questo muterebbe la base...

PRESIDENTE. È decaduto, perchè l'onorevole Candiani non è presente.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. E su questa parte io debbo dire che non c'è nessuna contraddizione e non c'è nessuna deviazione dai giusti concetti direttivi, come pareva all'onorevole Nofri di rilevare. Egli già, colla sua proposta, che egli chiama subordinata, ma che pure è in realtà una proposta, ha dimostrato di mutare le cifre, ma di riconoscere la necessità di dare. Ma poi, se l'argomentazione dell'onorevole Nofri fosse fondata, porterebbe ad un effetto molto maggiore, all'effetto cioè che non ci devono essere differenze di stipendio e che si deve dare a tutti la stessa retribuzione, qualunque sia il grado sociale ed intellettuale, così di studi e di posizione nella graduatoria degli impieghi che si coprono. Questa sarebbe la conseguenza. Dunque è ben giusto che una volta che si è estesa questa concessione, si dia a tutti i gradi, e non sia escluso nessuno, perchè tutti sono egualmente importanti, tutti sono egualmente utili per l'esercizio ed il buono andamento delle ferrovie. (*Bene!*)

Mi pare che non ci siano altri...

PRESIDENTE. C'è l'aggiunta dell'onorevole Nofri, in ultimo: « Entro sei mesi dall'attuazione della presente legge ecc. »

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Questa verrebbe appunto in ultimo...

PRESIDENTE. Ma egli l'ha già svolta. Poi ci sarebbe anche l'aggiunta dell'onorevole Montù.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Ne parlai ieri, lo ricordo benissimo; dissi che non era possibile entrare ora negli ordinamenti; e ne esposi le ragioni nella discussione generale.

PRESIDENTE. Ho capito; ma poichè pareva che queste proposte si mantenessero, così le ho ricordate.

Dunque l'onorevole ministro dei lavori pubblici dichiara che non può accettarle.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Non posso accettarle; ne dissi le ragioni ieri.

PRESIDENTE. E la proposta dell'onorevole Montù: « Per la ripartizione delle somme sopra stabilite, per gli agenti aventi stipendi o paghe superiori alle lire 1.500 con lo stipendio verranno computate anche le competenze ecc. ? ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Non posso accettarla, e prego l'onorevole Montù di non insistere.

MONTU'. Non insisto.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione...

NOFRI. Chiedo di parlare. Debbo spiegare in qual modo le mie cifre sono giuste.

PRESIDENTE. Sto mettendo in ordine gli emendamenti. Se mi lasciassero fare tranquillamente il mio dovere, e credo di farlo bene, non per vantarmi... (*Si ride*) si perderebbe meno tempo.

L'onorevole relatore è d'accordo col ministro ?

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Perfettamente!

PRESIDENTE. Non rimangono che gli emendamenti dell'onorevole Nofri, al quale domando se li mantenga, o li ritiri.

NOFRI. L'onorevole ministro ha voluto dimostrare che i miei emendamenti non potevano reggere anche perchè superano la cifra che io aveva proposto di 24 milioni e per far questo ha confuso la categoria B degli stipendi a 1,080 e la categoria C degli stipendi a 1,500, e li ha confusi in questo modo: ha compreso due volte gli stessi agenti nella categoria B e nella categoria C.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Niente affatto!

NOFRI. Ora io non potevo, quando ho proposto l'emendamento, specificare, categoria per categoria, gli agenti ai quali intendevo fossero dati gli ottanta centesimi al giorno.

Li ho semplicemente accennati, in quanto escludevo i guardiani, i quali, come il ministro sa, hanno l'alloggio, un piccolo terreno coltivabile e per di più le guardia-barriere con relativa paga ed aumenti. Quindi vengono a prendere non 2,50, ma tre lire al giorno ed anche più, e stanno tutti o quasi in campagna. Mentre invece cantonieri, manuali, untori e pulitori in gran parte stanno nelle grandi e nelle piccole città e non hanno compensi accessori, all'infuori del soprassoldo di località per quei soli che si trovano in tre o quattro delle principali città d'Italia.

Dunque vede che con la frase « esclusi i guardiani... » e limitandomi alle paghe o stipendio fino a lire 1,080 non sorpassavo col supplemento di 30 centesimi per arrivare agli 80 la cifra indicata per questa categoria in lire 6,157,000; è questione di specificare meglio quello che ho già specificato, e potrei leggerle di nuovo, a giustificazione delle mie cifre, le categorie comprese dal mio emendamento.

Avevo semplicemente voluto comprendere: pulitori 340, manovali officine 827,

guardiani-cantoniere 1,224, cantonieri 8,832, manovali 11,397. In tutto veniva a fare circa 22,000 il che rappresentava appunto quei due milioni e mezzo di aumento in più di quelli stabiliti dal progetto.

Questo calcolo fu fatto sulle categorie che ho citate, e sulle paghe corrispondenti che risultano e dagli organici e dallo stesso allegato alla relazione del progetto di legge. Invece il ministro ha detto che si arrivava a 14 milioni per la prima categoria, ma evidentemente vi aveva compreso una parte di quelli che passano invece alla seconda categoria, che è poi quella che va da lire 1,018, 1,200 a lire 1,500 e per la quale il nostro emendamento fissa lire 180 a testa con una spesa di 11,681,820. Poi avremmo un'altra categoria che va fino a 1,800 ciascuna.

Dove cominciamo ad andare d'accordo con le cifre, onorevole ministro è per la terza categoria d) del nostro emendamento che va fino a 3000 lire, 240 a testa. Perchè, onorevole ministro, non è vero che io disconosca la differenza che ci deve essere nelle paghe fra funzionari inferiori e funzionari superiori per qualità intellettuali e per le funzioni direttive. Tanto vero che quando io dico « da 1,500 a 3,000 lire date 240 a tutti » è perchè so per pratica che per gli impiegati che vanno da 1,500 a 3,000 lire, la differenza di paga viene dall'organico automaticamente, ma le funzioni sono eguali, onorevole ministro, assolutamente eguali, per tutti gli impiegati che hanno stipendi da 1,500 a 3,000 lire: non è questione di differenza di intelligenza o d'altro. Quindi nessun assurdo si compie colla eguaglianza del soprassoldo.

Dunque vede che la mia proposta era giusta, se, come accade di fatto, tutti possono arrivare a 3,000 lire senza nessuna sproporzione di sorta.

Ma andiamo avanti: onorevole ministro, osservo che ella concede anche altri aumenti col criterio...

PRESIDENTE. Onorevole Nofri, non posso lasciarla parlare sull'articolo un'altra volta!... Ella deve dire soltanto se insiste nei suoi emendamenti.

NOFRI. Un'ultima osservazione, e poi ho finito. Ella aumenta anche gli allievi ispettori che si trovano ad avere 2,400 lire e d'un colpo li porta a 3,000 lire con 600 lire di aumento.

Quindi, ripeto, i miei calcoli, come ho cercato di far comprendere, portavano ad una spesa complessiva di lire 24,195,524, anzichè ai 23 milioni accertati dal ministro quindi

l'aumento era di lire 1,192,070; il mio criterio era quello di favorire quelli che hanno paghe inferiori, per conseguenza credo che ad essi si debba fare la parte maggiore salvo poi a insistere anche per altre categorie nelle somme proposte.

PRESIDENTE. Ella mantiene anche lo articolo aggiuntivo?

NOFRI. Certamente, lo mantengo, ed aggiungo che il ministro colla sua negativa vorrebbe escludere la possibilità che in avvenire possano essere riformati gli organici, che mi pare una cosa gravissima.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Nofri, ho detto soltanto che non posso assumere impegni con questa legge; e come potrei osare di escludere l'avvenire? Non lo può escludere nemmeno lei, onorevole Nofri.

Del resto il mio conto è molto semplice e l'ho fatto fare nella forma più chiara. Ho preso l'emendamento dell'onorevole Nofri, come è stato scritto da lui, e ho fatto contrapporre ad esso il numero effettivo degli agenti, e quindi la somma che importerebbero; e creda pure (e glielo posso dire sebbene non ci sia dogmatismo nè per lei nè per me) questa volta i calcoli sbagliati sono i suoi, non i miei. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Veniamo dunque alla votazione.

L'onorevole Nofri mantiene la sua proposta che dopo la prima parte dell'articolo secondo dove è detto: « Al personale ferroviario di Stato stabile e in prova, e alle guardabarriere sono concessi soprassoldi nella misura seguente », sia sostituita la formula della quale ho già dato lettura.

Il ministro dei lavori pubblici non ha accettata questa formula e ne ha detto la ragione: il relatore si è associato all'onorevole ministro.

Metto dunque a partito la formula proposta dall'onorevole Nofri.

(*Non è approvata*).

Metto ora a partito l'articolo sostitutivo del Ministero, eccetto l'ultimo comma che voteremo poi separatamente.

(*E' approvato*).

Ora veniamo alla votazione dell'ultimo comma dell'articolo sostitutivo del Ministero che dice: « Le disposizioni del presente articolo hanno vigore dal primo febbraio 1911 ».

L'onorevole Nofri propone invece che a questo comma sia sostituito il seguente: « La disposizione ha vigore per tutti i gruppi di personale indistintamente, dal 1° gennaio 1911 ».

Il ministro dei lavori pubblici e la Commissione non accettano questo comma sostitutivo.

Lo metto a partito.

(*Non è approvato*).

Metto a partito allora l'ultimo comma dell'articolo sostitutivo del Ministero.

(*E' approvato*).

L'onorevole Nofri insieme con altri colleghi propone e mantiene la seguente aggiunta:

« Entro sei mesi dall'attuazione della presente legge l'Amministrazione ferroviaria provvederà alla riforma delle tabelle organiche per compenetrarvi gli aumenti di cui sopra, elevando conseguentemente i minimi ed i massimi di stipendi. Tali aumenti saranno fino a quel giorno corrisposti a titolo di soprassoldo, e ciò indipendentemente da qualsiasi altra disposizione relativa alle competenze accessorie ed indennità di località ».

Il Governo ha esposto le ragioni per le quali non può accettare questa aggiunta, pur non escludendo che in seguito si possa studiare questa materia.

Nemmeno la Commissione accetta l'aggiunta dell'onorevole Nofri.

La metto a partito.

(*Non è approvata*).

Pongo a partito l'articolo 2 nel suo complesso nella nuova formula proposta dal Ministero, e della quale è stata data lettura.

(*E' approvato*).

Art. 3.

Indipendentemente dai premi localizzati per risparmio su consumo di materie e da quelli localizzati per il miglior rendimento di determinati servizi, che i regolamenti vigenti consentono, saranno accordate al personale dell'Amministrazione ferroviaria di Stato, escluso quello dirigente di cui al successivo articolo, speciali gratificazioni in dipendenza delle economie che sulle spese di personale saranno conseguite.

Il personale sarà diviso in categorie; le economie conseguite da una di esse non potranno essere devolute agli agenti di altre.

Un apposito regolamento, approvato con decreto ministeriale, su proposta dell'Amministrazione, stabilirà le categorie e

le norme per la valutazione delle economie e per la ripartizione delle gratificazioni in modo che ne abbiano a fruire gli agenti appartenenti alle unità locali, che maggiormente hanno contribuito a conseguire le economie senza turbare la regolarità del servizio.

Su questo articolo è iscritto per parlare l'onorevole Rubini. Non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Spetta di parlare all'onorevole Nofri, il quale ha presentato con altri deputati la seguente aggiunta all'ultimo comma:

« e che hanno avuto un minore numero di assenze per malattia non di natura professionale ».

« Nofri, Turati, Pescetti, Canepa, Pietro Chiesa, Marangoni, Cabrini, Trapanese, Bissolati, Casalini, Calda, Montemartini, Ivano Bonomi, Zerboglio, Agnini, Campanozzi, Rondani, Beltrami ».

NOFRI. L'articolo terzo riguarda i premi o meglio la cointeressenza per economie sulle spese fatte dal personale.

Ora il Governo in questo articolo non ha specificato niente relativamente al sistema, col quale verranno date queste interessenze e saranno accertate queste economie. In questa Camera coloro stessi d'ogni partito, che approvarono questo concetto, si preoccuparono del sistema, che credevano potesse anche non corrispondere allo scopo dell'articolo.

Io comprendo che una materia di questo genere non si può in alcun modo determinare con legge, e che quindi sia necessario rimandarla ad un regolamento. Parmi però che per lo meno un criterio debba introdursi nella legge, e questo dico perchè questo criterio si riallaccia ad una proposta, che, molto felicemente il Governo ha abbandonato, proposta, che faceva parte del primitivo disegno di legge presentato alla Camera, voglio dire la proposta, relativa alla trattenuta della paga intera nei primi tre giorni di malattia e di un quarto per tutti gli altri giorni.

È un fatto, in realtà doloroso, che si verifica in tutte le Amministrazioni, comprese quelle private, che nei primi giorni di malattia coloro, che hanno la sicurezza della paga, facilmente si abbandonano ad abusi, ed è anche vero che non sempre, anzi difficilmente, il controllo medico riesce allo scopo.

E ne ho una esperienza personale. Di fronte al caso di simulazione in questi primi giorni di malattia, i medici rispondono che è quasi impossibile negare, senza gravi responsabilità, la malattia che si accusa in quei primi giorni, e quindi, appunto per non incorrere in responsabilità, e trattandosi di pochi giorni, anche i medici sono costretti a lasciar correre, e quindi il controllo si rende nullo.

Ora, se questo male esiste, ed è divenuto ormai inguaribile perchè il porvi riparo dipende dall'onestà degli interessati; bisognerà rimediare in qualche modo dal momento che il primitivo progetto ministeriale non solo non vi rimediava, ma, ferendo un diritto acquisito, peggiorava la situazione, in quanto aggiungeva la trattenuta di un quarto sul periodo successivo della malattia, mentre nessuno, a meno di esser matto, se ne sta a letto dei mesi pel solo piacere di starsene a letto. Era utile sostituire qualche cosa per ciò che riguarda i primi due o tre giorni.

Ora, siccome lo stesso personale riconosce che bisogna cercare di attenuare le conseguenze di questa piaga ha suggerito di premiare coloro che hanno minori malattie, allo scopo di togliere di mezzo per lo meno la facilità di darsi malati per i primi tre giorni.

Questa idea espressa dal personale mi sembrerebbe che potesse essere introdotta come uno dei criteri fissi nel sistema di dare queste interessenze al personale; vale a dire mi pare che si potrebbe aggiungere, come io propongo, all'articolo ministeriale, che queste interessenze, questi premi siano dati in una data misura anche a coloro che hanno minori assenze per malattie non di natura professionale. E mi spiego.

Ho detto non di natura professionale perchè ci sono notoriamente malattie prodotte da infortuni o da malaria che sono affatto indipendenti dalla volontà del personale, ed evidentemente non si potrebbero quasi punire coloro che per ragioni di servizio ed in servizio cadono ammalati.

Di conseguenza il considerare anche queste minori assenze per dare la interessenza mi sembrerebbe cosa molto consigliabile, tanto più che il non ammalarsi, o per lo meno lo star malati meno possibile, porta per conseguenza una economia nel personale e quindi anche per l'Amministrazione, perchè, se, per caso, nessuno si ammalasse mai, evidentemente vi sarebbe bisogno di un minor personale; quindi, ripeto, diminuire

le malattie vuol dire economizzare sul personale.

Mi pare quindi che l'onorevole ministro potrebbe accettare questo concetto che io ho proposto con la mia aggiunta a questo articolo, che riguarda le cointeressenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Wollemborg ha presentato la seguente aggiunta:

« All'uopo è stabilito un assegno pari al 5 per mille della differenza fra le entrate ordinarie dell'esercizio al netto, escluse le eventuali, e le spese ordinarie dell'esercizio al netto ».

« Un altro assegno pari al 5 per mille della differenza suddetta è stabilito per distribuirlo in gratificazioni fra gli agenti che abbiano avuto un minor numero di assenze per malattia di natura non professionale ».

Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Non rimane dunque che l'aggiunta dell'onorevole Nofri. Onorevole ministro dei lavori pubblici, l'accetta?

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Il concetto dell'onorevole Nofri, è giusto e certamente merita di essere preso in considerazione tra quelli che possono influire sul modo di graduazione dei compensi, ma non è opportuno introdurlo nella legge. Mi impegno di considerarlo nel regolamento, nel quale però si considereranno anche altri coefficienti, perchè questo, preso isolatamente, opererebbe in modo troppo rigido e bisogna contemperarlo con altri. E non aggiungo altro, in quanto che la proposta dell'onorevole Wollemborg è caduta per l'assenza del proponente.

PRESIDENTE. Onorevole Nofri, mantiene la sua proposta di aggiunta?

NOFRI. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, e la ritiro.

PRESIDENTE. Metto allora a partito l'articolo 3 del quale è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 4.

È stabilito un assegno pari al 10 per mille della differenza fra le entrate ordinarie dell'esercizio al netto, escluse le eventuali, e le spese ordinarie dell'esercizio al netto, per compensare agenti o gruppi di agenti in occasione di eccezionali trasporti o di servizi faticosi o per benemerienze speciali.

Un altro assegno pari al 5 per mille della differenza suddetta è stabilito per compensare il personale dirigente dei primi

sei gradi della tabella graduatoria e di quelli del grado settimo con mansioni di dirigenza assimilabili, in ragione del contributo all'economia e regolarità dell'andamento dell'azienda. Un decimo di tale somma è lasciato a disposizione del Direttore generale per compensare i capi servizio e i funzionari assimilabili.

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Paniè, il quale ha presentato il seguente emendamento:

« Al comma 2° sostituire:

« Un altro assegno pari al 5 per mille della differenza suddetta è stabilito per compensare il personale dirigente dei primi otto gradi della tabella graduatoria in ragione del contributo, ecc. ».

PANIÈ. L'articolo quarto, che esaminiamo, introduce, con una lodevole innovazione, nella legge il principio della cointeressenza del personale negli utili dell'azienda, cointeressenza che fissa in ragione del 15 per mille, destinando il 10 per mille (dice la prima parte dell'articolo) agli agenti o gruppi di agenti in occasione di eccezionali trasporti o di servizi faticosi o per benemerienze speciali, e l'altro 5 per mille a compensare il personale dirigente dei primi sei gradi della tabella graduatoria e di quelli del grado settimo con funzioni di dirigenza assimilabili, ecc... Il 5 per mille adunque, (e di questa parte mi occupo) è riservato ai primi sei gradi e ad una porzione del settimo.

Ora, io comprendo che tale cointeressenza del 5 per mille potesse essere riservata al personale dirigente dei primi otto gradi e non oltre giacchè per quello dall'8° grado in su (numericamente, non per l'importanza delle funzioni) se esso compie un lavoro straordinario, questo gli viene retribuito già in forza del regolamento sulle competenze accessorie.

Non mi so spiegare invece il perchè dalla detta cointeressenza la legge voglia escludere una parte del personale dirigente del grado settimo e tutto quello del grado ottavo, i quali verrebbero così a trovarsi in questa singolare condizione, di non potere, anche in caso di prestazioni straordinarie, reclamare le competenze accessorie perchè ne sono esclusi dal regolamento, e di non essere ammessi alla ripartizione del 5 per mille, perchè la legge attuale non li comprende.

Io ho cercata la ragione di questo trattamento tanto nella relazione ministeriale quanto in quella parlamentare, ma non vi è parola che la chiarisca. Anzi le conside-

razioni esposte nella relazione parlamentare giustificano il trattamento da me sostenuto, perchè tutti i funzionari del settimo come quelli dell'ottavo grado si trovano precisamente nelle condizioni prospettate a pagina 13 della relazione.

Anche per essi infatti si può dire — come dice la relazione — che la cointeressenza risponde a un concetto di saggia amministrazione quale è quello di indurre gli impiegati, e specialmente *i capi*, ad ottenere il loro miglioramento economico come premio di una gestione efficace e parsimoniosa dei gravi interessi che lo Stato affida loro.

Per questo mi sono indotto a presentare l'emendamento all'articolo 4, che io spero sarà accolto dall'onorevole ministro e dalla Commissione.

Non ho bisogno poi di soggiungere che il medesimo non porta alcun nuovo aggravio finanziario: si tratta soltanto di modificare lievemente la ripartizione del 5 per mille fissato dalla legge secondo i criteri di giustizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. L'emendamento proposto dall'onorevole Paniè, sarebbe di estendere ai gradi settimo ed ottavo le gratificazioni speciali per il personale dirigente. Ma questi gradi non sono di vera dirigenza, ma piuttosto di soprintendenza...

PANIÈ. Sono capi di ufficio.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Ma non hanno una vera dirigenza. Quindi si snaturerebbe il concetto della legge secondando la proposta dell'onorevole Paniè.

Questi gradi settimo ed ottavo sono considerati nell'articolo terzo che si estende a tutto il personale.

Perciò non posso accettare l'emendamento.

PRESIDENTE. Insiste l'onorevole Paniè?

PANIÈ. Per quanto mi paia evidente la giustizia dell'emendamento, so bene che se vi insistessi sarebbe lo stesso come se non insistessi, di fronte alle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

Mi consenta almeno egli di pregarlo di ristudiare la questione nel senso che, quanto meno, il personale, di cui mi occupo abbia ad essere incluso nella prima parte dell'articolo quarto ed ammesso a fruire della ripartizione, del 10 per mille. Altrimenti esso finirebbe per essere escluso dalla partecipazione agli utili.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Hanno la partecipazione dell'articolo terzo.

PANIÈ. Non basta. Quella è per le economie. Ma qui si tratta della cointeressanza negli utili.

Ora perchè questi funzionari non dovrebbero parteciparvi in alcun modo? Se non si vogliono comprendere nel 5 per mille come dirigenti, si considerino almeno quali agenti, e quindi in diritto di concorrere al 10 per mille della prima parte dell'articolo.

Ma o nell'una o nell'altra categoria devono entrare inevitabilmente, perchè fanno pur parte del personale ferroviario! Ma poi come si può negare che abbiano funzioni di dirigenza dal momento che sono capi o sottocapi di ufficio e quindi preposti ad un ufficio, con parecchi subalterni?

PRESIDENTE. Onorevole Paniè, la prego di dichiarare esplicitamente se ella mantenga, o no, il suo emendamento.

PANIÈ. Non insisterò. Non mi dichiaro soddisfatto, ma, per non esporlo ad una votazione inutile, ritiro l'emendamento.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Ne ho accolti tanti dei suoi emendamenti!

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni metto a partito l'articolo quarto.

(È approvato).

Do ora lettura dell'articolo 5 nella nuova formola proposta del Ministero:

« I sottoindicati articoli della legge 14 luglio 1907, n. 553, relativa ai provvedimenti per la costruzione delle case economiche dei ferrovieri, sono modificati come segue:

Art. 1. — *All'ultimo comma sostituire il seguente:*

Sui capitoli così investiti sarà corrisposto l'interesse annuo del 3.75 per cento.

Art. 2. — *Aggiungere il seguente capoverso:*

Ai contratti ed atti per la costruzione, l'acquisto e l'esercizio delle case suddette è applicabile l'articolo 35 della legge 7 luglio 1907, n. 429.

Art. 4. — *Nel primo comma sopprimere l'inciso: e quello di ammortamento in 80 anni.*

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo quinto.

(È approvato).

Art. 6.

Il Governo del Re, entro un anno dalla pubblicazione della presente legge presenterà un disegno di legge per costituire una

Opera per raccogliere, soccorrere, proteggere ed istruire gli orfani degli agenti dell'Amministrazione, per sussidiare vedove ed orfani di agenti esonerati dopo il giugno 1905 e per corrispondere determinate somme alle famiglie di agenti morti in attività di servizio od agli agenti all'atto dell'esonero.

A questo articolo l'onorevole Rubini ha proposto la seguente aggiunta:

« All'Opera instituenda potrà essere devoluta una parte delle economie di cui all'articolo 3 ».

Non essendo presente l'onorevole Rubini, si intende che vi abbia rinunciato.

L'onorevole Montù ha proposto il seguente emendamento aggiuntivo:

« Alla istituenda Opera dovrà essere devoluta anche una parte dei proventi della pubblicità nelle stazioni e nei treni affidata a private imprese ».

L'onorevole Montù ha facoltà di svolgerlo.

MONTU'. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro nel suo discorso, cioè che in linea di massima approvava la proposta per cui certi servizi speciali come il facchinaggio e soprattutto la pubblicità nelle stazioni e nei treni fossero affidati ad imprese private, io ho da dire ben poco.

La pubblicità nelle stazioni, nei treni, nelle pubblicazioni edite dall'amministrazione ferroviaria (guide, orari, ecc.), può rappresentare un ragguardevolissimo cospicuo entrata per lo Stato.

Basta riflettere a ciò che rappresenta per l'editore di un giornale o di una rivista il reddito della pubblicità così detta di quarta pagina, o quanto rendono agli intraprenditori che ne esercitano l'industria, i tabelloni-reclame nelle vie, nelle piazze, nei pubblici ritrovi, per avere un'idea di quanto le ferrovie dello Stato potrebbero ricavare dallo sfruttamento della pubblicità sulla vastissima rete delle nostre ferrovie.

Non abbiamo d'uopo di cercare lontano le cifre indicanti con la loro eloquenza gli introiti vistosissimi che le aziende ferroviarie dell'estero traggono dalla pubblicità. Basta a me di richiamare l'attenzione del ministro dei lavori pubblici sopra un fatto per sè stesso eloquente. Durante i primi cinque anni di esercizio, le ferrovie dello Stato non hanno potuto registrare in bilancio una qualsiasi produzione di benefici netti del ramo pubblicità: e, per l'esercizio in corso, facendo uno sforzo di volontà, contro una spesa assai modestamente pre-

vista in 40,000 lire, si prevede un introito non mai realizzato negli anni passati, di 190,000 lire. Differenza: 150,000 lire di introito netto.

Richiamandomi a queste cifre veramente esigue portate nei bilanci ferroviari in confronto con quelle della pubblicità esercitata sui giornali da società private, ripeto la vivissima raccomandazione perchè anche nelle ferrovie di Stato si voglia accogliere questo sistema di dare all'iniziativa privata la pubblicità soprattutto nelle stazioni e nei treni.

E se pure non insisto nell'aggiunta che avevo proposta a questo articolo, desidero tuttavia che una risposta dell'onorevole ministro venga per dirmi che l'accetta come raccomandazione, promettendo in un prossimo avvenire di uniformarvisi dando esecuzione pratica alla mia proposta, proficua all'amministrazione e umanitariamente benefica per il personale.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Io non avrei nulla in contrario a che il servizio di pubblicità per le stazioni ed i treni fosse affidato ad imprese private; ma fo notare all'onorevole Montù che mentre prima con le essate Società la pubblicità affidata ai privati, rendeva 60 mila lire, ora che l'Amministrazione dello Stato la gestisce direttamente, rende 270 mila lire all'anno.

Si può certamente, anzi si deve ritenere che debba rendere di più; ma ciò è appunto quello che l'Amministrazione si propone; e quando siasi resa esatto conto di quanto la pubblicità può realmente dare, non avrà l'Amministrazione difficoltà alcuna a concederla a privati, con i debiti riguardi alle esigenze dell'esercizio.

Ripeto che in massima sono favorevole; ma sarebbe ora prematuro, a proposito di questo articolo 6 che è di rimando a un disegno di legge futuro, discutere di questo particolare argomento.

Del resto l'onorevole Montù ha dichiarato di non insistere.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Montù non insiste nel suo emendamento, pongo a partito l'articolo 6 testè letto.

(È approvato).

Do ora lettura dell'articolo 7 nella nuova formula proposta dal Ministero:

« L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato corrisponde agli agenti un compenso

pari all'importo dello stipendio o paga per le giornate di congedo ordinario che, per eccezionali esigenze di servizio, non sia stato fruito nel termine regolamentare.

« Gli agenti chiamati sotto le armi per adempiere gli obblighi di leva o per arruolamento volontario di un anno sono collocati in aspettativa senza stipendio o paga.

« Gli agenti ascritti al contingente militare di prima categoria richiamati sotto le armi e quelli di seconda categoria chiamati per servizio temporaneo conservano lo stipendio o la paga per i primi due mesi di assenza, oltre i quali sono considerati in aspettativa senza stipendio o paga.

« Gli agenti in aspettativa ai termini del presente articolo conservano i loro diritti agli effetti dell'anzianità e degli aumenti normali di stipendio o paga ».

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Nofri che, insieme cogli onorevoli Turati, Pescetti, Canepa, Pietro Chiesa, Marangoni, Cabrini, Trapanese, Bissolati, Casalini, Calda, Montemartini, Ivanoe Bonomi, Zerboglio, Agnini, Campanozzi, Rondani e Beltrami ha proposto che ne sia soppresso il primo comma.

NOFRI. Io ho proposto la soppressione del primo capoverso dell'articolo 7, perchè mi sembra una novità che mi permetto di chiamare strana, poichè ha tutta l'apparenza, e credo che in pratica avrà anche la sostanza, di volere speculare sul congedo degli agenti specialmente del servizio attivo.

È noto che prima del regolamento del 1902 i congedi erano un diritto molto discutibile, dirò anzi un diritto sulla carta, o meglio una concessione, poichè non veniva che di rado tradotto nella realtà per molte stazioni ed anche per una parte dei servizi accentrati nelle città; sia per economia del personale, sia per malattie specialmente nei luoghi di malaria si prorogava la concessione del congedo di anno in anno, tanto che molti agenti stavano perfino due anni senza godere un giorno o due di congedo completo.

Col regolamento organico del 1902 il congedo diventò un diritto, diritto che però non sempre vi ne rispettato perchè per ragioni di servizio specialmente nei servizi attivi si lascia trascorrere il tempo regolarmente ed il personale è privato qualche volta del congedo.

Ora l'Amministrazione, a quel che pare, prevede che questo sistema di sottrarre al

personale specialmente a quello dei servizi attivi il godimento del congedo debba continuare e poichè comprende che è una cosa ingiusta e crea una disparità di trattamento molto acuta tra il personale dei servizi sedentari e quello dei servizi attivi provvede a pagare i congedi, che non vengono usufruiti.

A me pare che con ciò si dia adito ad una speculazione, poichè vi sarà pur troppo un buon numero di agenti che, per avere quella paga in più, sacrificherà il riposo necessario alle proprie fatiche e rinunzierà al congedo.

Io, per evitare questa probabile speculazione, ho proposto la soppressione di questo comma dell'articolo.

Creda pure onorevole ministro che è molto meglio che il congedo venga sempre usufruito e che il pagamento del congedo, non goduto, non rappresenti altro che uno stimolo per gli impiegati a sacrificare il proprio necessario riposo.

Consenta quindi alla soppressione di questa novità, che ho chiamato strana, e che forse potrebbe diventare qualche cosa di peggio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Molina, il quale ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« Gli agenti ascritti al contingente militare di 1ª categoria che lasciano il servizio perchè chiamati sotto le armi per l'adempimento degli obblighi di leva, o per compiere l'anno di volontariato, sono considerati in aspettativa senza stipendio, ma conservano integri i loro diritti agli effetti della anzianità e degli aumenti di stipendio ».

MOLINA. Ho notato con piacere come il ministro abbia accolto una parte dei concetti informati del mio emendamento stabilendo nell'articolo sostitutivo che gli agenti chiamati sotto le armi per adempimento agli obblighi di leva o per arruolamento volontario di un anno sono collocati in aspettativa senza stipendio o paga mentre il regolamento vigente con evidente ingiustizia li considera licenziati e li rimette in servizio dietro loro domanda.

Non comprendo però perchè il ministro non abbia accettato il mio emendamento nella sua integrità accogliendo anche la parte nella quale si dice che questi agenti conservano integri i loro diritti agli effetti dell'anzianità e degli aumenti di stipendio.

È davvero non lo comprendo perchè si tratta di una proposta ortodossa in quanto il riconoscimento di questi diritti è già con-

sacrato nella legge sullo stato giuridico degli impiegati per gli impiegati di tutte le amministrazioni.

Gli impiegati chiamati a prestare il servizio militare per obblighi di leva rendono un servizio al paese e non vi è ragione, poichè perdono lo stipendio che debbano perdere anche i vantaggi che loro arreca la continuità del servizio, vale a dire la graduatoria di anzianità e quella di aumenti di paga che meccanicamente si maturano con gli anni di servizio. Lo pregherei vivamente di integrarlo con questa disposizione perchè, come ho detto, non è che una parità di trattamento a ciò che si fa a tutti gli impiegati.

Insisto perciò nel mio emendamento, pur temendo di non aver la fortuna di vederlo approvato dalla Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sighieri.

SIGHIERI. Vi rinunzio. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Alì il quale ha presentato il seguente emendamento al secondo comma, che ora però diventa, nel nuovo articolo del Ministero, terzo comma:

« Gli agenti che rivestono il grado di ufficiale non dispensati dalla chiamata, quelli ascritti al contingente militare di 1ª categoria allorchando vengono richiamati in servizio per istruzioni, manovre, ecc., e quelli di 2ª categoria... »

D'ALÌ. Il mio emendamento ha per iscopo di eliminare una disparità di trattamento quale viene a verificarsi tra gli agenti che rivestono il grado di ufficiale e quelli appartenenti alla truppa. È notorio che, in caso di chiamata alle armi, a questi ultimi vien concesso due mesi di congedo straordinario coll'intero stipendio o coll'intera paga, mentre gli ufficiali conservano lo stipendio soltanto allorchè fruiscono del congedo ordinario annuale consentito dal regolamento; ma ove il servizio militare supera la durata del congedo stesso, i giorni di maggior assenza vengono loro considerati come congedo straordinario, durante il quale non godono stipendio o paga.

Mi sembra che simile trattamento sia del tutto diverso da quello che viene fatto agli ufficiali impiegati dello Stato in altre Amministrazioni i quali, allorchè sono richiamati a prestar servizio militare temporaneo, usufruiscono di un congedo straordinario per un periodo di quaranta giorni, pur mantenendo il loro stipendio.

Pregherei quindi il ministro di voler as-

similare gli impiegati ufficiali delle ferrovie di Stato alle stesse categorie delle altre Amministrazioni di Stato, e a ciò tende il mio emendamento, il quale dopo tutto non arreca alcun aggravio al bilancio delle ferrovie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Non comprendo perchè l'onorevole Nofri insista perchè sia tolto un vantaggio nuovo che si dà agli agenti ferroviari. Egli teme che sia vulnerato il concetto che il congedo è un diritto. Ma non c'è alcun pericolo che sia offeso questo principio, che è considerato nell'articolo 25 del regolamento del 1903, che riguarda il personale. Nessuno può contestare che si tratti di diritto; e, se occorre, glielo dico espressamente, che il congedo è un diritto, esclusivamente subordinato a quelle circostanze eccezionali di cui l'onorevole Nofri ha parlato. Siamo dunque perfettamente d'accordo.

Ma quando per circostanze eccezionali taluno non possa fruire del congedo, non è giusto che co' lui sia in pura perdita, e dobbiamo dargli almeno un compenso, in modo da parificare la sua condizione a quella di coloro che hanno potuto fruire di questo diritto.

È dunque un vantaggio. E l'onorevole Nofri non dubiti che non vi sarà la possibilità che sia diversamente inteso questo primo comma.

NOFRI. Nell'applicazione!

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Non possiamo ammettere che nell'Amministrazione vi sia la mala fede di volere interpretare delle disposizioni a danno del personale. Onorevole Nofri, tutti possono ritenere che ci siano modi più o meno fiscali e restrittivi d'intendere le disposizioni; ma che ci sia la volontà di togliere quello che la legge ed il regolamento danno, questo non lo possiamo ammettere. Ad ogni modo vi sarà sempre la vigilanza di chi deve esercitarla, perchè le disposizioni che sono a favore del personale siano esattamente applicate.

Quanto agli emendamenti degli onorevoli Molina e D'Alì, essi sostanzialmente sono stati accolti. Anzi, onorevole Molina, guardi l'ultima parte dell'articolo sostitutivo del Ministero e troverà anche quella seconda parte del suo emendamento.

PRESIDENTE. Precisamente.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Dunque non hanno nemmeno letto gli ar-

ticoli sostitutivi del Ministero (*Ilarità*) altrimenti avrebbero visto che i loro emendamenti erano stati accettati.

Ed io dico all'onorevole D'Alì che altre modificazioni non posso accettare, perchè ho adottato la dizione degli articoli corrispondenti della legge sullo stato giuridico, perchè è molto meglio che anche il linguaggio di queste disposizioni sia conforme alle disposizioni corrispondenti di quella che è la legge organica in questa materia.

PRESIDENTE. Onorevole Nofri, insiste nella sua proposta di soppressione?

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Non insista!

NOFRI. Devo insistere, perchè si tratta di applicazione; perchè lasciando l'amministrazione arbitra di giudicare se o no si può dare congedo per ragioni di servizio...

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Questo è necessarissimo. Ma chi vuol fare arbitro, lei?

NOFRI. Siamo d'accordo. Ma appunto perchè arbitra, è facile l'abuso... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Dunque, onorevole Nofri, ella insiste. Badi però di non recare, più che altro, un danno agli agenti; come ha osservato l'onorevole ministro.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. No, perchè è sicuro che non sarà accolta la sua proposta. (*Ilarità — Interruzione del deputato Nofri*).

PRESIDENTE. Onorevole D'Alì insiste nel suo emendamento?

D'ALÌ. In seguito alle dichiarazioni dell'onorevole ministro, poichè siamo d'accordo, non insisto.

PRESIDENTE. Siamo tutti d'accordo nell'esaminare la legge con spirito di equità ed anche con tutta l'intelligenza che ciascuno di noi ha. (*Benissimo!*)

Del resto io non ho che un dovere, quello di mettere a partito le proposte presentate.

Onorevole Molina, insiste nel suo emendamento?

MOLINA. Io ringrazio il ministro degli schiarimenti che ha dato, e non ho più ragione d'insistere.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Nofri mantiene la proposta di soppressione della prima parte dell'articolo 7; soppressione che non è accettata dal Governo.

La pongo a partito.

(*Non è approvata*).

Non essendovi altre osservazioni, pongo ora a partito l'articolo 7 nella nuova formula

proposta dal Ministero ed accettata dalla Commissione e della quale ho data lettura.

(*È approvato*).

Segue ora l'articolo 8 nella nuova formula proposta dal Ministero:

Art. 8.

Per gli agenti ferroviari cessati dal servizio dal 1° gennaio 1909 in poi, i quali abbiano fatto passaggio dal Consorzio di mutuo soccorso alla Cassa pensioni, il servizio prestato con compartecipazione al Consorzio di mutuo soccorso è utile al conseguimento della pensione, la quale nei riguardi del periodo stesso è calcolata con le norme dell'articolo 12 della legge 9 luglio 1908, n. 418.

Le somme che, in dipendenza del suddetto passaggio, fossero state rimborsate agli agenti di cui sopra debbono essere restituite dagli agenti stessi ovvero dalle vedove o dai figli minori al fondo pensioni e sussidi del personale delle ferrovie dello Stato nel numero di rate che all'uopo verrà stabilito dal Consiglio di amministrazione.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato provvederà all'atto della liquidazione della pensione al rimborso a carico del fondo pensioni e sussidi delle somme già versate in proprio per riscatto di servizio ferroviario con compartecipazione al Consorzio di mutuo soccorso. Per le pensioni già liquidate ad agenti o famiglie di agenti cessati dal servizio dopo il 31 dicembre 1908, si provvederà all'eventuale rimborso all'atto in cui verrà provveduto alla nuova liquidazione della pensione in conformità del presente articolo.

Eguale dal 1° gennaio 1909, agli agenti stabili non soggetti a ritenuta per la pensione, collocati a riposo, e, in caso di morte durante il servizio, alla vedova ed ai figli è accordata una volta tanto, un'indennità con le norme stabilite dall'articolo 11 della legge 4 marzo 1904, n. 66, tenuto anche conto degli anni di servizio sotto le Società ferroviarie. La stessa disposizione è estesa a favore della vedova e dei figli dell'agente esonerato ai termini dell'articolo 59 della legge 7 luglio 1907, n. 429, in caso di morte dell'agente prima che abbia raggiunto l'età di 65 anni.

Agli agenti avventizi in servizio continuativo addetti alle costruzioni di nuove linee od ai lavori in conto patrimoniale sulle linee in esercizio dispensati dal servizio, ed in caso di morte durante il servizio alla vedova ed ai figli, l'indennità è accordata

con le stesse norme, computando però soltanto il servizio prestato all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

L'indennità può pure essere accordata al personale avventizio in servizio continuativo addetto all'esercizio e non sistemabile nel personale stabile od in prova, nei modi e colle limitazioni che saranno determinate dal Consiglio d'amministrazione.

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI. Onorevoli colleghi, a questo articolo 8 la Giunta generale del bilancio ha creduto di dover premettere un ordine del giorno. Io avrei desiderato che la parola, anziché da me, fosse stata presa dall'onorevole Saporito, il quale è il nostro maestro in materia di pensioni ed anche in altro.

L'onorevole Saporito, per incarico della Giunta generale del bilancio, ha steso una memoria sull'argomento che è unita alla relazione. Da questa memoria emergono alcune sue apprensioni, a riguardo delle disposizioni che via via si vanno introducendo o si propongono negli assegni per collocamenti a riposo, che indubbiamente vanno a carico anche del fondo accumulato per le pensioni ossia del suo patrimonio e che se non sono avvertiti potrebbero anche condurre a metterlo in disavanzo. Ecco perché, pur non sorgendone il caso con la proposta originaria del Governo, la Giunta generale del bilancio ha creduto di sottoporre alla Camera, col suo ordine del giorno, il voto, che l'azienda del fondo pensioni fosse di nuovo costituita con un conto suo speciale così del patrimonio come di esercizio. Non solo; ma, a maggiore garanzia, nell'ordine del giorno si esprime l'avviso che converrebbe dare ad amministrare questo fondo alla Cassa depositi e prestiti, che già molti altri della specie tanto lodevolmente gestisce.

Può darsi che queste apprensioni paiano a taluno troppo meticolose; può darsi anche che taluno creda che il ricostituire in conto separato il fondo pensioni, abbia a condurre a moltiplicare il lavoro amministrativo e contabile.

Ma io non credo che questo sia da temere: perché il conto annuale deve esser tenuto egualmente dall'amministrazione ferroviaria, separato da quello della sua gestione propria. Ed allora, poichè si debbono tenere in vista e registrare tutti gli elementi del conto, tanto vale costituirli in un conto a sè stante che sia, ad ogni periodo d'anni, compulsato, esaminato nelle sue consistenze,

anche patrimoniali espresse nel così detto bilancio tecnico.

Or dunque, se si fa questo, amministrativamente e contabilmente, non si reca un lavoro notevolmente maggiore all'amministrazione. Nè si recherebbe un lavoro maggiore a quell'altra amministrazione (per esempio, alla Cassa depositi e prestiti) che fosse investita della gestione del fondo; ma ne nascerebbe una garanzia per la consistenza patrimoniale presente ed avvenire la quale, altrimenti, temo andrebbe perduta.

Dalle nuove proposte e modificazioni molteplici che sono state fatte, anche in questa discussione, a riguardo del collocamento a riposo di varie categorie d'agenti, da queste proposte si vede che il pericolo a cui accenno potrebbe non esser vano: imperocchè si domanda di modificare, d'aggiungere, di migliorare il trattamento della classe *A* o della classe *B* di agenti; ma non vedo mai che coloro i quali fanno simili proposte si occupino contemporaneamente a considerarne gli effetti dal punto di vista patrimoniale, del bilancio tecnico, come è indispensabile di fare in ogni ben regolata gestione di pensioni.

Quando si mette su di un fondo pensioni un determinato carico, occorre integrarne il patrimonio corrispondente con tale somma che, coi suoi interessi, aggiunti alle ritenute ed ai contributi, possa pareggiare il nuovo dispendio a piena rotazione, cioè a ragguglio degli impegni presenti e avvenire che si assumono. Or tutto questo non si trova nelle varie proposte che abbiamo sott'occhio, nè viene, anche altrimenti menzionato.

Nella proposta originaria del Governo, che è quella la quale stabilisce un determinato trattamento migliore per gli agenti che sono andati e che andranno a riposo dal primo gennaio 1909 in avanti, e che prima avevano appartenuto alle cessate Casse del consorzio, in questa proposta del Governo non si disciplina veramente colla legge il suo effetto sulla consistenza patrimoniale del fondo pensioni; però è detto nella relazione, come era detto nella relazione sul disegno di legge di eguale portata che aveva presentato, a suo tempo, l'onorevole Bertolini, che l'effetto patrimoniale del miglioramento proposto sarà di sei milioni incirca in conto patrimoniale; i quali sei milioni (soggiunge la relazione) possono essere assorbiti, senza tema di mettere allo scoperto il fondo pensioni dal fondo di riserva.

Or dunque il Governo, sia che fosse rappresentato dall'onorevole Bertolini, sia che adesso sia rappresentato dall'onorevole Sacchi, s'era e s'è preoccupato della incidenza dei proposti miglioramenti sul patrimonio del fondo pensioni anche in conto capitale; ma, ripeto, così nella nuova redazione dell'articolo, come in tutte le altre proposte venute da varie parti non vi è traccia di questa preoccupazione onde non si sa quale portata possano avere. Se, invece, il fondo pensioni fosse costituito a parte, mai e poi mai si potrebbe venire a chiedere che un nuovo carico si aggiungesse agli antichi, ai quali esso deve supplire, senza preoccuparsi anche della sua consistenza patrimoniale, e dei mezzi di mantenerla incolume.

E questa è la ragione principale che indusse la Giunta generale del bilancio a formulare quell'ordine del giorno e a raccomandarlo alla Camera. La cosa è divenuta anche più importante, per effetto di quelle disposizioni nuove proposte cogli emendamenti, le quali non potranno non compromettere, in una misura minore o maggiore, il fondo pensioni.

Per queste ragioni, le quali non involgono punto la questione delle migliorie, ma soltanto una cautela tecnica e di metodo a riguardo del bilancio del fondo pensioni, io prego la Camera di approvare l'ordine del giorno della Giunta generale del bilancio. *(Bene!)*

ABIGNENTE, *presidente della Giunta del bilancio e relatore.* Onorevole Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABIGNENTE, *presidente della Giunta del bilancio e relatore.* Dirò pochissime parole per sbrigare questa questione dell'ordine del giorno.

L'onorevole ministro dichiarò nel suo discorso che accettava il concetto dell'ordine del giorno, ma non come ordine del giorno, come raccomandazione. Però, oltre il discorso dell'onorevole Rubini, debbo dichiarare che ho ricevuto la seguente lettera proprio dall'autore autorevolissimo di quel lavoro sulle pensioni, cioè a dire dall'onorevole Saporito:

« Se oggi verrà in discussione l'ordine del giorno per la Cassa di previdenza, ti prego di sostenerlo, e prego il ministro di accoglierlo, perchè è importantissimo nell'interesse dello Stato e dei ferrovieri: la Camera deve approvarlo ».

Dunque qui non devo dire nulla di più di quello che ha detto l'onorevole Rubini,

già mio predecessore nella Presidenza della Giunta.

Devo però pregare l'onorevole ministro, riguardo all'articolo sostitutivo preparato, a voler considerare che forse è incorso in un equivoco in due punti dell'articolo. In fine del secondo comma ed in fine dell'ultimo comma sono state ripetute le parole: dal Consiglio di amministrazione. Ora questa formula sarebbe in antinomia con i poteri dati al Governo.

Potrebbe il Governo, anche a fine di decentramento e di semplificazione, semplificare anche le attribuzioni del Consiglio di amministrazione, ed allora si sarebbero pregiudicati i poteri che la Camera gli ha conferito. Quindi sarà bene di sostituire le parole: dall'Amministrazione ferroviaria.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici.* Sta bene.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolini.

BERTOLINI. L'onorevole Rubini ha sollevato due questioni, una di carattere particolare, l'altra di carattere generale.

La questione di carattere particolare riguarda le preoccupazioni che sorgono dalla proposta governativa, la quale riproduce una proposta che io avea fatta nel disegno di legge da me presentato nel dicembre 1909 allo scopo di lenire un trattamento che io stesso ebbi a giudicare non equo.

Escogitai pertanto un temperamento che, senza ledere il principio della retroattività delle disposizioni riguardanti stipendi o pensioni, venisse a togliere le aspre conseguenze di una disuguaglianza di trattamento.

Furono fatti computi molto esatti per determinare quale sarebbe stato l'onere preciso che dall'approvazione di tale temperamento sarebbe derivato pel fondo pensioni, e risultò che questo aggravio sarebbe stato di sei milioni.

Ora l'onorevole Rubini, il quale ha avuto occasione (perchè io desiderai che gli fosse specialmente sottoposto) di studiare il bilancio tecnico, che serviva di base alla riforma del trattamento di pensione per i ferrovieri del 1908, sa benissimo come ci sia un fondo più che esuberante per far fronte alla somma di sei milioni..

RUBINI. Se l'ho detto!

BERTOLINI. Mi lasci dire.

RUBINI. Mi attribuisce quello che non ho detto!

BERTOLINI. Non le attribuisco affatto una contraria opinione.

Dunque nel caso specifico non v'era nessuna ragione di preoccupazione, e ho piacere che l'onorevole Rubini lo confermi, riconoscendo la esattezza dei conti, che erano stati fatti, quando il provvedimento fu da me proposto.

Ma l'onorevole Rubini ricava da questa sua tranquillità dell'oggi le ragioni delle sue inquietudini per domani, e dice: se si faranno altre disposizioni di questo genere, potrà verificarsi che il margine, che vi è oggi abbondantemente, non vi sia più. Ma, onorevole Rubini, il giorno in cui si vorranno fare altre consimili disposizioni, dovrà essere proposto uno speciale disegno di legge; perchè senza un disegno di legge non è possibile adottare alcun provvedimento del genere.

E quel giorno, quando sarà proposto un apposito disegno di legge, dovrà essere dimostrato che vi sia capienza pel nuovo aggravio che da quel disegno di legge sarebbe per derivare al fondo pensioni.

Noi stiamo sempre cercando il modo di vincolare la futura volontà del legislatore. Ma naturalmente non possiamo riuscirvi nè per le tombole, nè per altri casi. Dobbiamo rassegnarci a sperare che la saggezza del legislatore futuro non sia inferiore a quella che noi crediamo di possedere.

E vengo alla questione di ordine generale, la quale è molto importante. Già nel mio discorso ho accennato perchè dovrò pregare la Giunta di non insistere nel suo ordine del giorno.

Nel 1908 la riforma nel trattamento di pensione dei ferrovieri fu approvata con una legge maturamente discussa in questa Camera e che era stata da più parti invocata.

Fu dimostrato in quella discussione che nessuna alea rappresentavano le disposizioni allora proposte; poichè il bilancio tecnico fu riscontrato dai competenti esattissimo. Senonchè in occasione dell'esame, fatto dalla Giunta, del provvedimento di carattere assolutamente speciale di cui ho testè discusso, l'onorevole Saporito credette opportuno di sollevare tutto quanto il problema che era stato risolto con la legge 1908.

In sostanza quella legge aveva abolito il sistema dei conti individuali per le pensioni ed aveva soppresso l'istituto di previdenza autonomo; l'onorevole Saporito nella sua relazione, che è stata allegata alla relazione della Giunta generale del bilancio, tende a dimostrare la convenienza di

ricostruire tutto quanto la legge del 1908 ha abolito o soppresso.

Ora io prego il Governo, prego la Giunta del bilancio e la Camera di non accettare l'ordine del giorno, in cui sono tradotte le opinioni dell'onorevole Saporito. La legge del 1908 deve conservare intatto il suo prestigio e non deve venire in alcun modo scossa dall'approvazione di quell'ordine del giorno. Non conviene, con tale approvazione, dar vita immediatamente ad una Commissione, la quale imprenda studi che sogliono protrarsi per anni, nè mediatamente favorire la costituzione di altri istituti autonomi. Perchè, appena creati, gli istituti autonomi, sono oggetto di dibattiti: infatti o sono istituti, i quali in tutto e per tutto si lasciano guidare dal Governo e dal Parlamento, ed allora è vano nome l'autonomia; ovvero si difendono fino ad un certo punto dalle pressioni del Governo e del Parlamento, ed allora vengono denunziati come ribelli. Ma quel che importa mettere in chiaro è che non sono giustificate le preoccupazioni per il fondo pensioni creato dalla legge del 1908. Quando in proposito si parla di mancanza di bilancio tecnico o di liquidazione di pensioni fatte a discrezione dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie, si affermano cose non conformi a verità.

Esiste un bilancio tecnico, il quale forse ha una sola disgrazia, quella di essere di una grande chiarezza, mentre alcuni ritengono che sia tecnicismo quello che essi soltanto arrivano a capire e che invece la maggioranza degli uomini, forniti di senso comune, non giunge a comprendere. (*Si ride*).

In secondo luogo, non è affatto vero che sia discrezionale la commisurazione delle pensioni. Esiste in virtù della legge del 1908 un regolamento approvato con decreto reale, il quale è in gran parte la riproduzione dello statuto della vecchia Cassa-pensioni: esso in proposito non lascia alcuna discrezione al Consiglio, ma tutto rigidamente determina. E quanto alle pensioni dipendenti da collocamenti a riposo di autorità, la legge prescrive che anno per anno il Parlamento determini (come per le pensioni delle altre Amministrazioni), la spesa relativa. I ruoli continuativi delle pensioni sono trasmessi alla Corte dei conti, la quale può riscontrare la regolarità delle liquidazioni, richiedendo all'Amministrazione ferroviaria tutti gli schiarimenti che creda; e soltanto dopo tale trasmissione alla Corte dei conti la Cassa depositi e prestiti provvede al pagamento delle pensioni.

Le entrate e le spese relative al fondo delle pensioni formano oggetto di speciali capitoli del bilancio ferroviario ed i titoli e valori, costituenti quel fondo, sono custoditi dalla Cassa depositi e prestiti.

Credo di aver detto abbastanza per dimostrare non esservi ragione che la Camera voti l'ordine del giorno proposto dalla Giunta generale del bilancio, sul quale spero che la Giunta stessa non vorrà insistere. (*Bene!*)

RUBINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Favorisca indicarlo.

RUBINI. L'onorevole Bertolini innanzi tutto mi ha attribuita una preoccupazione riguardo alla proposta fatta da lui, identica a quella primitiva del Governo che è indicata all'originario articolo 8 del disegno di legge. Io ho detto che, per quella proposta, nella relazione è indicato anche il carico che peserà sul fondo di riserva e che questo carico è ragionevole perchè contenuto nei limiti delle disponibilità del fondo di riserva; dunque mi pare di non aver censurato la disposizione.

La mia apprensione invece riguarda il seguito, e cioè le innovazioni che furono proposte (e qui ne abbiamo diverse) senza che nessuno abbia pensato a mettere in chiaro il carico patrimoniale che dovrebbe essere sostenuto dal fondo di riserva e che ricadrà sul patrimonio, quando il fondo di riserva non basti all'uopo.

Questa è la questione che ho fatta, ed è per questo che dico che quando lo stesso fondo sia costituito a sé e amministrato separatamente colle norme proprie degli Istituti di previdenza, non possono farsi proposte se non in quanto se ne dica anche la conseguenza sul patrimonio degli istituti, conseguenza che deve esser pesata esattamente nei suoi effetti presenti e futuri.

Non comprendo, poi, come l'onorevole Bertolini possa aver trovato nelle mie parole un accenno anche minimo di voler reintegrare i conti individuali. Tutt'altro! Fin da quando fu presentato il primo provvedimento che riguardava la sistemazione dei nuovi istituti di previdenza, a larghissima base di conto individuale, mi sono pronunziato contro ed ho detto che, appena sarebbero stati applicati i nuovi assegni di riposo, si sarebbe trovato che non erano sufficienti perchè il conto individuale non reca al patrimonio i benefici del conto mutuo.

Quindi ho approvato interamente la soppressione dei conti individuali.

Ora l'ordine del giorno non dice di ab-

bandonare il metodo presente, il quale è buono perchè credo che i contributi e le ritenute sieno sufficienti, e largamente sufficienti, a coprire gli assegni di riposo; ma in questa sicurezza non bisogna adagiarsi troppo e credere che quei fondi siano senza limiti; e, se si volesse pesare di più sulle pensioni, senza gli opportuni reintegri, certamente si arriverebbe al momento di trovarci con un bilancio tecnico in debito.

Questo doveva dire, perchè la Camera non credesse, sulla fede di quanto affermò l'onorevole Bertolini, che a me fosse mai venuto in mente di far rivivere i conti individuali e di manifestare apprensioni per i sei milioni della primitiva proposta governativa.

BERTOLINI. Non l'ho attribuito affatto all'onorevole Rubini!

PRESIDENTE. Lasci andare!... Si troveranno poi d'accordo, amichevolmente! (*Si ride*).

L'onorevole Nofri ha presentato all'articolo 8 un emendamento sostitutivo ed una aggiunta.

L'emendamento sostitutivo è il seguente:

« Sostituire al 1° e 2° comma :

« Per gli agenti ferroviari cessati dal servizio a partire dal 1° gennaio 1909 e per quelli da collocarsi in quiescenza, la pensione è rettificata, o liquidata, come se detti agenti, fino dal loro passaggio a stabile, fossero sempre stati iscritti alla Cassa pensioni.

« A quegli agenti che avessero pagate somme pel riscatto di anni per compartecipazione, i rispettivi importi saranno restituiti senza corresponsione di interessi.

« A quegli agenti che, all'atto del passaggio dal Consorzio Mutuo Soccorso alla Cassa pensioni, ebbero restituita parte della riserva tecnica accumulata nel Consorzio di Mutuo Soccorso, saranno fatte trattenute non superiori alle lire 10 mensili, fino a restituzione della somma rimborsata senza corresponsione di interessi.

« Nofri, Turati, Pescetti, Canepa, Chiesa Pietro, Marangoni, Cabrini, Trapanese, Bissolati, Casalini, Calda, Montemartini, Ivano Bonomi, Zerboglio, Agnini, Campanozzi, Rondani, Beltrami, Pozzato ».

L'aggiunta è questa :

« Aggiungere:

« A quegli agenti che, per la chiusura delle ammissioni alla Cassa pensioni ed al Con-

orzio mutuo soccorso, ebbero prolungato il periodo di avventiziato oltre quello previsto dal Regolamento sul personale, è accordata la facoltà di riscatto per il periodo compreso fra il giorno della assunzione in servizio ed il 31 gennaio 1901 mediante il versamento del 3.50 per cento dello stipendio o paga allora percetta, del 5.50 per il periodo dal 1° febbraio 1901 al 30 giugno 1905 e del 9.55 dal 1° luglio 1905 al 31 dicembre 1908.

Sulle somme da versarsi come riscatto gli agenti dovranno corrispondere l'interesse medio ricavato dai capitoli del Fondo pensioni ».

Onorevole Nofri, ha facoltà di dichiarare se mantiene, o no, le sue proposte.

NOFRI. L'articolo sostitutivo del Ministero accoglie sostanzialmente e, direi quasi, radicalmente tutto quanto fa parte degli emendamenti, da me presentati, ai commi 1° e 2° dell'articolo in questione.

Io non ho che a compiacermene, perchè l'onorevole ministro, in questo modo, completando l'opera iniziata dall'onorevole Bertolini, ha tolto di mezzo una vera disparità di trattamento, che oramai diventava odiosa. Dal momento però che ciò si è fatto, non comprendo perchè non si sia voluta togliere di mezzo anche una piccola disparità, che rimane ancora, in confronto a coloro, che, con la Cassa unica, passarono d'ufficio alla Cassa pensioni prima della legge che la Cassa unica istituiva.

Questi agenti, nella liquidazione della pensione, vedono trascurato il dodicesimo di aumento di paga dal giorno della nomina a stabili fino al 31 dicembre 1908.

Si domanda il perchè, essendosi voluta compiere questa giustizia, si sia lasciata questa piccola divergenza per coloro, i quali hanno avuto degli aumenti e avrebbero anche diritto a pari trattamento degli altri col vedere compreso il dodicesimo di aumento di paga agli effetti della pensione che verranno ad avere.

Il carico pare che si avvicini semplicemente a cinque mila lire all'anno. Non posso far conti precisi, ma certo non può essere di molto superiore. Ora io non voglio improvvisare emendamenti ma mi pare che se si potesse darmi affidamento che quest'ultima disparità potrebbe essere sanata in seguito, si sarebbe davvero completata l'opera giusta che l'onorevole Bertolini iniziò e che l'onorevole Sacchi ha portata al compimento.

L'aggiunta poi da me proposta riguarda quegli agenti che erano avventizi quando avvenne la chiusura delle Casse pensioni e

delle Casse soccorso vecchie e la istituzione degli Istituti di previdenza in due corrispondenti sezioni col sistema del conto individuale.

In quell'epoca, in attesa che con la chiusura della Cassa si aprissero questi nuovi istituti, è avvenuto che vi è stato un certo numero di agenti che sono rimasti avventizi, malgrado avessero il diritto di passare provvisori e di entrare nella Cassa pensione o nella Cassa soccorso, a seconda che erano operai o no.

Ora questi hanno perduto uno, due o tre anni, per l'effetto del diritto a pensione, e domandano di poter riacquistare questo periodo col versamento al 31 gennaio 1901 del 3.50 per cento dello stipendio paga fino allora percetto, del 5.50 per il periodo dal 1° febbraio 1901 al 30 giugno 1905 e del 9.55 dal 1° luglio 1905 al 30 dicembre 1908.

Ora l'Amministrazione invece ammette che questi agenti possano ricomprare, come si dice, il tempo perduto non per colpa loro, ma ciò col pagamento del 9.55 per cento per tutti i periodi accennati; vale a dire il pagamento è stato calcolato dopo che con una modificazione al regolamento di pensione del giugno 1905 si estese anche a coloro, che appartenevano alle Casse soccorso la reversibilità vedovile e quindi si portò a 9.55 per cento dello stipendio il versamento. Ora però, se si considera che questa reversibilità è avvenuta con legge del 1° luglio 1905 non si comprende perchè si debba far pagare anche a coloro che avrebbero avuto il diritto di entrare nella Cassa dal 1901, quando, non essendovi quella reversibilità, la riserva tecnica era ragguagliata al 3.50 e poi al 5.60, perfino il 9.55, riserva tecnica che sorge per dette reversibilità solo col luglio 1905. Per conseguenza sta bene il versamento pel riscatto degli anni di ulteriore avventiziato, ma non per tutti gli anni nella proporzione del 9.55, bensì del 3.50 fino al 1° febbraio 1901; 5.50 fino al 30 giugno 1905, e successivamente del 9.55.

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Dentice, il quale ha presentato il seguente emendamento:

« Dopo il penultimo comma aggiungere:

« Eguale indennità, nei termini dell'articolo 11 della legge 4 marzo 1904, sarà dovuta agli impiegati, non aventi diritto a pensione, già assunti dallo Stato per le costruzioni ferroviarie, i quali, passati alla Società Mediterranea, vennero regolarizzati nel 1907.

« Il collocamento a riposo di questi ultimi

funzionari, sarà ordinato in seguito ad accertata inabilità al servizio.

« Dentice, Leone ».

DENTICE. Questo emendamento è costituito da due parti: la prima parte mi pare che si trovi già conglobata nell'articolo sostitutivo del Ministero; quella cioè relativa alla indennità accordata ai termini della legge 4 marzo 1904. C'è invece la seconda parte sulla quale io ho il dovere di insistere, onorevole ministro, perchè si tratta di agenti i quali hanno avuto la disavventura di servire da trenta a trentasei anni, dapprima lo Stato, poi le amministrazioni delle Società private, poi di nuovo lo Stato, e furono regolarizzati solamente nel 1907. Essi hanno avuto quindi la stabilità, sono diventati effettivi, solamente dopo cinquanta anni di età e venticinque anni di carriera, e non hanno quindi più diritto ad essere considerati fra gli aventi diritto a pensione, e tanto meno la possibilità di iscriversi alla Cassa di previdenza. Ora, questi agenti, i quali non possono ottenere la pensione e debbono avere perciò una indennità una volta tanto, hanno interesse vivissimo a rimanere quanto più sarà possibile in servizio, e a non essere collocati a riposo anche dopo di avere compiuto il sessantacinquesimo anno di età.

Perciò io debbo insistere nel pregare la Camera di voler approvare quest'aggiunta, appunto perchè i ricordati agenti siano collocati a riposo unicamente quando sia stata accertata, come dice la legge del 1904 e come dice anche quella del 1907 all'articolo 60, la inabilità loro al servizio, e non solamente perchè abbiano raggiunto il 65° anno di età. Io prego l'onorevole ministro di volere aderire a questa modesta concessione, che poi in sostanza si limita a soli 30 o 40 agenti. Si tratta di un beneficio che si tributa a questi infelici, senza alcun danno per l'erario, tanto più se si consideri che essi di nulla sono colpevoli e pur si trovano in uno stato anormale.

PRESIDENTE. Seguirebbe ora l'emendamento dell'onorevole Montù:

« Sostituire all'ultimo comma:

« Agli agenti avventizi in servizio continuativo addetti alla costruzione di nuove linee od ai lavori in conto patrimoniale sulle linee in esercizio, dispensati dal servizio, od in caso di morte durante il servizio alla vedova od ai figli, l'indennità è accordata colle stesse predette norme, computando

però soltanto il servizio prestato all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

« Montù, Pozzo Marco ».

L'onorevole Montù ha però dichiarato di non insistervi.

MONTU'. Precisamente; anzi ringrazio sentitamente, anche a nome dell'onorevole Pozzo Marco, il ministro che ha voluto integralmente adottare il testo dell'emendamento da noi proposto.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Nofri mi sembra che non insista sull'emendamento sostitutivo.

NOFRI. Non insisto.

PRESIDENTE. Insiste però nella seguente aggiunta:

« A quegli agenti che, per la chiusura delle ammissioni alla Cassa pensioni e al Consorzio mutuo soccorso, ebbero prolungato il periodo di avventiziato oltre quello previsto dal regolamento sul personale, è accordata la facoltà di riscatto per il periodo compreso fra il giorno della assunzione in servizio ed il 31 gennaio 1901 mediante il versamento del 3.50 per cento dello stipendio o paga allora percepito, del 5.50 per il periodo dal 1° febbraio 1901 al 30 giugno 1905 e del 9.55 dal 1° luglio 1905 al 31 dicembre 1908.

« Sulle somme da versarsi come riscatto gli agenti dovranno corrispondere l'interesse medio ricavato dai capitoli del Fondo pensioni ».

Onorevole ministro dei lavori pubblici..

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Nofri non insiste sul primo emendamento, perchè è stato accolto.

PRESIDENTE. Neanche l'onorevole Dentice insiste nella prima parte del suo emendamento.

DENTICE. Non insisto.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Tanto l'emendamento sostitutivo dell'onorevole Nofri quanto quello degli onorevoli Montù e Pozzo Marco, sono stati accettati per equità.

Così pure l'emendamento degli onorevoli Dentice e Leone è giusto; ma si riferisce a cosa che si pratica già.

Gli agenti ai quali l'emendamento stesso si riferisce sono diventati già impiegati stabili, e quindi sono compresi nelle disposizioni nuove. Non occorre quindi fare alcuna aggiunta o alcuna modificazione.

BERTOLINI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ma lasci prima terminare l'onorevole ministro.

BERTOLINI. Credevo che avesse finito.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Quanto all'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Nofri, per il quale egli si preoccupava della condizione degli agenti che ebbero un lungo periodo di avventiziato nell'intervallo fra la chiusura delle vecchie Casse del 1896 ed il funzionamento del nuovo istituto di previdenza, si tratta di una proposta che non è accettabile, perchè lo Stato dovrebbe pagare un contributo che sarebbe spettato alle Società. E poi, bisognerebbe ricostruire delle carriere ipotetiche.

Non possiamo pretendere di riparare a tutto ciò che nel passato possa essere avvenuto.

Fino ad un certo punto possiamo arrivare, ma non si può oltrepassare un dato limite. Quanto alla proposta dell'onorevole Rubini e all'ordine del giorno della Commissione, mi riferirò a quanto dirà il mio collega del tesoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Rubini non ha fatto proposte.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Ha però proposto che fosse mantenuto l'ordine del giorno della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Bartolini, ha chiesto di parlare?...

BERTOLINI. Non so quali dichiarazioni farà l'onorevole ministro del tesoro,

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Dirò poche parole a proposito dell'ordine del giorno della Commissione. In esso si fanno voti che sia ricostituita in ente autonomo l'amministrazione di previdenza del personale ferroviario. Esiste già una gestione separata che si alimenta di entrate stanziare in capitoli speciali del bilancio ferroviario. In verità, dopo la lunga odissea che l'onorevole Saporito in una sua pregevole nota ha ricordato e che è allegata alla chiara relazione dell'onorevole Abignente, mi pare che non sia il caso di riaprire la questione a così breve distanza.

L'ordinamento tecnico di quella amministrazione è soddisfacente: se occorre, si potrà migliorarlo.

Il ministro del tesoro non può essere che grato della fiducia dimostrata nella Cassa

depositi e prestiti che con tanta cura amministra parecchi istituti di previdenza.

Non credo però che sia opportuno introdurre modificazioni nell'ordinamento della previdenza del personale ferroviario, dopo che la questione fu maturamente studiata dal Governo, e circa due anni or sono risolta dal Parlamento.

Quindi prego la Giunta del bilancio di non voler insistere nel suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Nofri, ha sentito che il ministro non accetta il suo emendamento? Vi insiste?

NOFRI. Non vi insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Dentice?

DENTICE. Poichè il ministro assicura che la mia proposta è esplicitamente riconosciuta dalla legge e che sostanzialmente l'articolo risponde al nostro concetto, non ho ragione d'insistere nell'emendamento.

BERTOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI. Debbo chiedere un chiarimento importante al Governo. Oggi il Ministero ha presentato un nuovo testo dello articolo 8, testo che nel suo primo comma appare sostanzialmente diverso da quello contenuto nel disegno di legge presentato dall'onorevole Sacchi e accettato dalla Giunta generale del bilancio.

Il testo originario del Governo (come lo dichiarò la relazione ministeriale e lo confermò quella della Giunta) rappresentava un aggravio per il fondo della Cassa pensioni di sei milioni. Io credo che la nuova formula del primo comma dell'articolo 8, rappresenti invece per quel fondo un aggravio di venti milioni, (*Commenti*) perchè in base ai conti fatti, quando io avevo l'onore di reggere il dicastero dei lavori pubblici, tale era la conseguenza del retrotrarre l'iscrizione alla Cassa pensioni al giorno del passaggio a qualifica retribuita a stipendio.

Ora io chiedo al Governo se esso ritenga che, adottando la nuova formula, permangano le conseguenze finanziarie da esso espresse ed accettate dalla Giunta del bilancio. Chè se ciò non fosse, sarebbe opportuno, perchè il Governo e la Camera avessero chiara coscienza di ciò che si vota, che l'approvazione dell'articolo 8 fosse rinviata a domani affinchè il Governo e la Giunta possano rendersi esatto conto della variante proposta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Bertolini propone che si rimetta a domani la discussione dell'articolo 8.

Onorevole ministro, accetta la proposta dell'onorevole Bertolini?

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. L'accetto.

PRESIDENTE. Ora possiamo passare all'ordine del giorno della Commissione, che è il seguente:

« La Camera fa voti che l'Istituto di previdenza per il personale delle ferrovie sia ricostituito in ente autonomo, con bilancio distinto da quello dell'esercizio ferroviario, con proventi e con spese di sua spettanza, e che sia dato da amministrare, con gestione separata, alla Cassa dei depositi e prestiti ».

Vi insiste la Commissione?

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Comprenderà la Camera che non posso non mantenerlo, per la semplice ragione che ho da una parte l'onorevole Rubini, qui presente, ad insistere autorevolmente, ed ha detto tutte le ragioni del caso; e dall'altra parte abbiamo l'onorevole Saporito, autore dell'ordine del giorno e della nota unita alla relazione, il quale insiste anche con la lettera che ho comunicata alla Camera.

Sarà quindi il Parlamento giudice dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Commissione dunque insiste nel suo ordine del giorno.

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Bisogna però votare l'ordine del giorno.

Voci. A domani! a domani!

BERTOLINI. Io ho proposto di rimettere a domani soltanto la discussione dell'articolo 8.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAGNARI. Dal momento che anche rispetto al contenuto dell'ordine del giorno vi sono dei dubbi, o in ogni modo non vi è perfetto accordo...

BERTOLINI. E non vi sarà mai.

CAVAGNARI. ...e dal momento che è anche assente l'autore dell'ordine del giorno, (*Interruzioni*) io chiedo che sia anche rimessa a domani la votazione dell'ordine del giorno della Commissione.

Voci. Liberiamo il terreno!

CAVAGNARI. Lo libereremo domani il terreno, con più chiare note. Perciò propongo formalmente che si rimetta a domani anche questa votazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come hanno udito, è stata rimessa a domani la discussione dell'articolo 8 perchè si possa

concordare in una nuova forma tra Governo e Commissione.

Ora si dovrebbe votare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione all'articolo 8; ma l'onorevole Cavagnari ha proposto di rimettere a domani anche questa votazione.

Pongo quindi a partito la proposta dell'onorevole Cavagnari.

(*Non è approvata*).

Pongo allora a partito l'ordine del giorno della Commissione.

(*Non è approvato*).

Potremmo procedere ora alla discussione dell'articolo 9...

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Sono soltanto le sei, onorevoli colleghi; e se non continuiamo ancora per un poco questa sera la discussione, difficilmente si potrà giungere ad approvare domani sera tutto il disegno di legge.

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Poichè insistono, il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di una mozione.

CIMATI, *segretario*, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se sia dispo-
sto da ordine suo o da errore di trasmissione telegrafica il divieto di rappresentare sulle scene di Firenze la commedia italiana e ispirata a pretta italianità: « Romanticismo ».

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quali fondi verranno impostati nel bilancio dei lavori pubblici nel prossimo quadriennio, per completare il piano della rete stradale dell'Agro Romano, e della bonifica idraulica dell'Agro stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze sul presente quesito: Non avendo il Testo Unico della legge sui dazi di consumo del 7 maggio 1908, n. 248, nè il relativo Regolamento del 17 giugno

1909, n. 455, stabilito il minimo sulla minuta vendita delle carni secche e salate, in quale misura debba intendersi la vendita all'ingrosso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buonvino ».

« I sottoscritti interpellano il ministro dei lavori pubblici per sapere se è quali concessionisiano state fatte a società industriali per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Fano-Fermignano; e se, mancando gli eventuali concessionari ai loro impegni, o non essendo in condizioni da garantirne il compimento, non creda giunta l'ora di provvedere per altra via, con fermezza e con sollecitudine, perchè la costruzione della ferrovia stessa o dall'industria privata o, in difetto di questa, dall'amministrazione dello Stato, sia, senza indugi e senza debolezze, iniziata e compiuta, secondo le disposizioni di una legge ormai troppo negletta, secondo il diritto delle popolazioni interessate e secondo gli impegni formali e reiterati del Governo.

« Ciraolo, Ettore Mancini, Battelli, Celli ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro di agricoltura, industria e commercio sulle risultanze della Commissione d'inchiesta sulla Cassa mutua di Torino.

« Cottafavi, Buccelli ».

« La Camera invita il Governo a provvedere perchè dopo quarant'anni sia cancellato il ricordo della procedura stataria che condannava Olimpio Mosti alla pena di morte.

« Eugenio Chiesa, Viazzi, Comandini, Barzilai, Macaggi, Carcassi, Faustini, Valeri, Paccetti, Sighieri, Baldi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle, per le quali si chiede la risposta scritta.

E così anche le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano entro il termine regolamentare.

È stata presentata anche una mozione dall'onorevole Eugenio Chiesa e da altri colleghi. Essendo firmata dal numero regolamentare di deputati, si potrebbe stabilire anche immediatamente il giorno per la discussione. Ma se l'onorevole proponente

crede di soprassedere pel momento, si provvederà, d'accordo col Governo, in un'altra seduta.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo sta esaminando, insieme ad altre questioni, anche quella a cui si riferisce la mozione dell'onorevole Chiesa. Io quindi desidererei che non si fissasse ora il giorno per lo svolgimento della mozione, e pregherei anche l'onorevole Chiesa e gli altri firmatari di tenersi per ora paghi di questa mia dichiarazione.

CHIESA EUGENIO. Noi attendiamo fidenti che la cosa sia presa in seria ed immediata considerazione.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cannavina. Ne ha facoltà.

CANNAVINA. Chiederei che nell'ordine del giorno di domani fosse iscritta la discussione del disegno di legge numero 39 per il tramutamento di una lotteria in tombola.

PRESIDENTE. Sta bene; poichè pare che il Governo consenta, lo iscriveremo in principio di seduta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

GALLI. Sono già d'accordo con l'onorevole ministro della marina che, discutendosi la legge per modificazioni sulla posizione ausiliaria e sull'avanzamento degli ufficiali della regia marina, avrei svolto la mia interpellanza sul collocamento in posizione ausiliaria di cinque contrammiragli e viceammiragli.

Siccome il nuovo regolamento ammette che le interpellanze possano svolgersi in occasione dei disegni di legge relativi alla materia, purchè siano discusse a parte, pregherei l'onorevole Presidente di iscrivere la mia interpellanza nell'ordine del giorno immediatamente prima della discussione del disegno di legge accennato.

PRESIDENTE. Sta bene, purchè però la interpellanza sia discussa a parte.

GALLI. Ringrazio.

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Leone ha presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne autorizzino, se credono, la lettura.

La seduta termina alle 18.10.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

1. Interrogazioni.

2. *Discussione del disegno di legge:*

Tramutamento in tombola della lotteria a favore degli ospedali di Campobasso, Isernia, Larino e Venafro e degli asili Infantili di Agnone, Bojano, Capracotta e Palata (774).

Seguito della discussione sui disegni di legge:

3. Modificazioni all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale (607).

4. Agevolezze ai comuni del Regno per la provvista di acque potabili e per la esecuzione di opere d'igiene (598).

Discussione dei disegni di legge:

5. Riforma del ruolo organico del personale civile tecnico dei depositi allevamento cavalli (667).

6. Istituzione di una categoria di impiegati civili con la denominazione di « Assistenti ai lavori d'arte muraria della regia marina ». (728).

7. *Svolgimento della seguente interpellanza:*

Galli Roberto, al ministro della marina, « affine di canoscere per quali motivi, inaspettatamente e di autorità, cinque tra contrammiragli e vice ammiragli, furono collocati in posizione ausiliaria, stando una impressione gravissima nel paese e penosa specialmente a Venezia ».

Discussione dei disegni di legge:

8. Modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla posizione ausiliaria e sull'avanzamento degli ufficiali della regia marina (730).

9. Disposizioni transitorie relative allo avanzamento dei tenenti di vascello (733).

10. Conversione in legge dei regi decreti coi quali furono autorizzati aumenti per lire 5,000,000 dal fondo di riserva per le spese imprevedute iscritte nel bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio 1910-11 (642).

11. Stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-11 (395).

12. Riordinamento del personale dei disegnatori della regia marina (731).

13. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

14. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

15. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

16. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

17. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

18. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda (219).

19. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (416).

20. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

21. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).

22. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per speditività di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali austro-ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1907, n. 35 (186).

23. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).

24. Modificazioni alla legge elettorale politica (96 e 96-bis).

25. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).

26. Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul monte Tauro dall'applicazione del regio decreto 18 aprile 1909, n. 193 (694).

27. Aggregazione di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano (222).

28. Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato. (*Modificato dal Senato*) (53-B).

29. Aggregazione del comune di S. Domenica Vittoria al mandamento di Franca-villa Sicilia (483).

30. Conversione in legge del regio decreto 21 ottobre 1910, n. 735, riguardante la proroga della scadenza delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel comune di Napoli (605).

31. Vigilanza sulle fondazioni che hanno per fine l'incremento dell'economia nazionale e dell'istruzione agraria, industriale e commerciale e sulle istituzioni affini (261).

32. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Massa, di Pontremoli, di Fivizzano e di Castelnuovo di Garfagnana (772).

33. Disposizioni sul reato di diffamazione (85).

34. Modificazioni alle leggi sulla Cassa dei depositi e prestiti e altre disposizioni (692).

35. Tombola telegrafica a favore degli ospedali e dei ricoveri di Mirandola e Finale Emilia e dell'ospedale di S. Felice sul Panaro (771).

36. Provvedimenti riguardanti il personale della giustizia militare, il personale civile dell'Istituto geografico militare, i maestri civili delle scuole militari ed i farmacisti militari (695).

37. Conversione in legge del regio decreto 13 giugno 1909, n. 511, riguardante l'attuazione della tariffa eccezionale n. 1011 P. V., per le spedizioni in ferrovia, di acqua dolce potabile trasportata per conto di Municipi e da essi distribuita direttamente ai consumatori nonchè per conto di Amministrazioni dello Stato (725).

38. Conversione in legge del regio decreto n. 558 del 29 luglio 1909 riguardante modificazioni alle tariffe e condizioni per trasporti in considerazione della legge 7 luglio 1907, n. 489, sul riposo settimanale (726).

39. Permuta di un oggetto appartenente al Museo Nazionale di Napoli con altro appartenente ai Reali Musei di Berlino (752).

40. Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali (*Approvato dal Senato*) (684).

41. Costituzione in comune di Calcio frazione del comune di Caraguso (761).

42. Domanda a procedere contro il deputato Crespi Daniele, per oltraggio a pubblico ufficiale (230).

43. Variazione ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione provinciale della Sanità pubblica. — Sulla nomina dei medici circondariali (703 e 704).

Sospesa la discussione:

44. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

45. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (*Doc. VIII-bis*).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1911 — Tip. della Camera dei Deputati.